



Assessorato politiche sociali, Immigrazione, Progetto giovani  
Cooperazione internazionale  
Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali

**e-**miliaromagna  
innovazione naturale

# **La trasformazione delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza**

Verso le Aziende pubbliche di servizi alla persona

a cura di Grazia Felicori  
e-mail [gfelicori@regione.emilia-romagna.it](mailto:gfelicori@regione.emilia-romagna.it)



# INDICE

- **Premessa** p.  
Vasco Errani
- **Presentazione** p.  
Gianluca Borghi
- **Presentazione** p.  
Giuliano Barigazzi
- **Deliberazione del Consiglio regionale n. 623 del 9 dicembre 2004** p.  
Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi dell'articolo 23 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali). (Proposta della Giunta regionale in data 1 marzo 2004, n. 386) - *Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 174 del 22 dicembre 2004*
- **Deliberazione del Consiglio regionale n. 624 del 9 dicembre 2004** p.  
Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lett. d) della L.R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) - Primo provvedimento. (Proposta della Giunta regionale in data 26 aprile 2004, n. 773) - *Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 174 del 22 dicembre 2004*
- **Scheda di sintesi dei tempi e dei procedimenti per il riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza** p.

## APPENDICE DATI

### Le IPAB esistenti nella Regione Emilia-Romagna al 31/12/2004

- Note per la lettura ed avvertenze p.
- Tavola 1 – Ipab della Regione – anagrafica e Cda p.
- Tavola 2 – Ipab della Regione – anagrafica e dati di attività p.
- Tavola 3 – Ipab della Regione – raggruppamenti p.
- Tavola 4 – Ipab della Regione – sintesi dati provinciali e regionali p.



# PREMESSA

La legislatura che sta per concludersi si è caratterizzata per una consistente innovazione nella produzione legislativa regionale nel settore delle politiche sociali: abbiamo approvato leggi importanti in materia di servizi educativi per la prima infanzia (L.R. n. 1 del 2000 e L.R. n. 8 del 2004), in materia di promozione e valorizzazione dell'associazionismo (L.R. n. 34 del 2003), in materia di servizio civile (L.R. n. 20 del 2003), in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (L.R. n. 5 del 2004); abbiamo approvato infine la riforma del sistema di welfare regionale e locale (L.R. n. 2 del 2003). E' in discussione infine in Consiglio regionale la nuova legge per la valorizzazione del volontariato.

Con l'approvazione di queste leggi abbiamo voluto disegnare il nostro sistema di protezione sociale, con l'obiettivo di sviluppare coesione sociale, ridurre le disuguaglianze, ampliare i diritti di cittadinanza, facilitare lo sviluppo di nuove potenzialità della società civile. Abbiamo voluto, cioè, iniziare un percorso per una Regione sempre più solidale, che sappia contrastare fenomeni di disgregazione sociale e realizzare un sistema di welfare efficiente, efficace, che garantisca sostenibilità nel tempo e che accompagni e sostenga le persone nel loro percorso di vita e nello sviluppo dei loro progetti personali.

La trasformazione delle Ipab e la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, tema di questa pubblicazione, si inserisce in questo nostro disegno e costituisce un fondamentale passo per la costruzione di quel nuovo sistema di welfare che abbiamo immaginato.

Le Ipab della nostra regione sono realtà importanti, radicate nel territorio, con le quali abbiamo sempre costruito rapporti soddisfacenti; sono state fondamentali nel costruire assieme agli enti locali quella rete di servizi per anziani, minori, disabili, che ci viene riconosciuta - a livello nazionale ed europeo - fra le più importanti e qualificate.

La costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona valorizzerà quella esperienza e trasformerà il sistema in senso moderno, efficiente e qualificato.

**Vasco Errani**

*Presidente della Regione Emilia-Romagna*

# PRESENTAZIONE

Con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale delle due direttive sulla trasformazione delle Ipab e sulla costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona si fa un passo decisivo nella costruzione di quel sistema regionale di welfare che abbiamo ideato a partire dalla legge regionale di riforma n. 2 del 2003.

Un sistema che si fonda sui diritti delle persone, sull'universalismo, sull'equità nella risposta assistenziale, sulla ricerca della qualità delle prestazioni, sulla valorizzazione di tutte le risorse della comunità locale.

Le Ipab sono state sempre, in questi ultimi anni, interlocutori fondamentali con i quali abbiamo costruito il nostro sistema di servizi sociali e socio sanitari; insieme ad altri soggetti privati quali ad esempio quelli del terzo settore, le Ipab sono state interlocutori privilegiati nella riprogettazione del sistema dei servizi. Hanno partecipato infatti alla sperimentazione dei Piani di zona, mettendo in valore quelle caratteristiche di pluralità che caratterizzano il nostro sistema regionale e locale.

La trasformazione delle Ipab in Aziende pubbliche di servizi alla persona dovrà inserirsi nel processo di costruzione del sistema territoriale dei servizi sociali e socio sanitari disciplinato dalla legge regionale n. 2 del 2003; un processo che dovrà garantire sia una visione regionale del sistema e regole condivise, sia valorizzare il protagonismo e la progettualità degli enti locali nell'ambito delle zone sociali.

Gli enti locali infatti, nell'ambito dei Piani di zona 2005-2007 già avviati con la delibera del Consiglio regionale n. 615 del 2004, dovranno progettare, assieme alle Ipab del territorio, il nuovo sistema delle Aziende pubbliche. Un sistema che dovrà essere capace di fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni quali quelli, ad esempio, della non autosufficienza; è questo un passaggio importante nella costruzione di un sistema di servizi più efficiente, più efficace, più qualificato.

Ci aspettiamo dal sistema delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) che andremo a costituire, un contributo importante nella ricerca dell'equità, nello sviluppo della qualità delle prestazioni, nella ricerca dell'efficienza e dell'economicità.

Da parte nostra, come Regione, metteremo in atto tutte le azioni possibili per il monitoraggio ed il sostegno alla progettazione da parte degli enti locali e degli altri soggetti del territorio coinvolti.

**Gianluca Borghi**

*Assessore regionale alle Politiche Sociali.*

*Immigrazione. Progetto Giovani. Cooperazione internazionale*

# PRESENTAZIONE

L'attuazione di quanto previsto dalle due direttive per la trasformazione delle Ipab e la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) è un banco di prova impegnativo e severo per l'intera società regionale e per il nostro sistema politico istituzionale.

In particolare i Comuni sono chiamati ad esercitare pienamente le prerogative richiamate dal nuovo Titolo V della Costituzione e successivamente ribadite e rafforzate dall'articolo 15 della legge regionale n. 2 del 2003. Proprio partendo dalla titolarità, posta in capo agli Enti Locali, delle *"funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali"* le due direttive attribuiscono ai Comuni un compito primario, sia nel governo del processo di trasformazione (attraverso l'elaborazione e l'approvazione del programma distrettuale), sia nel governo dell'azienda (mediante l'indirizzo ed il controllo, a maggioranza pubblico, sugli organi statutari delle ASP).

La sfida che le due direttive propongono è quella della costruzione di un welfare ispirato ai principi di adeguatezza e di sussidiarietà sia verticale che orizzontale, capace di assicurare l'universalismo e l'esigibilità dei diritti, l'efficacia delle prestazioni (attraverso una qualità omogenea delle stesse) e l'efficienza nell'uso delle risorse (perseguendo l'omogeneità dei costi per le medesime prestazioni). E' dentro questa cornice che, nell'ambito delle zone sociali potrà e dovrà esercitarsi pienamente l'autonomia delle comunità locali nel governo del processo di trasformazione delle Ipab e di costruzione delle nuove ASP, il cui dimensionamento e le cui finalità dovranno essere traguardate ai predetti obiettivi, coniugandoli con le peculiarità e le esigenze sociali presenti nei diversi territori.

Proprio per l'intima e imprescindibile relazione tra gli obiettivi della programmazione e gli strumenti per perseguirli (dei quali le ASP costituiranno una parte rilevante ma non certo esclusiva), i programmi distrettuali costituiranno un allegato dei nuovi Piani sociali di zona coi quali dovranno perciò risultare pienamente coerenti sotto ogni profilo.

**Giuliano Barigazzi**

*Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Bologna  
Referente per gli Enti Locali della Cabina di regia Regione-Autonomie locali*





## **Delibera del Consiglio regionale n. 623 del 9 dicembre 2004**

***Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).***

### Il Consiglio

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 386 del 1° marzo 2004, recante in oggetto "Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 della L.R. 12-03-03, n. 2 - Proposta al Consiglio";

Preso atto:

- delle modificazioni apportate sulla predetta proposta dalla commissione consiliare "Sanità e Politiche Sociali", in sede preparatoria e referente al Consiglio regionale, giusta nota prot. n. 15888 in data 1 dicembre 2004,
- e, inoltre, degli emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione di Consiglio;

Viste:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ed in particolare l'articolo 10;
- il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207 (Riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza);
- la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

Richiamato in particolare il Titolo IV della L.R. n. 2/2003, "Riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Aziende pubbliche di servizi alla persona", che definisce i principi per il riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.), di seguito denominate "Istituzioni", e la loro trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona (A.S.P.), di seguito denominate "Aziende";

Ricordato che la L.R. n. 2/2003 all'articolo 2, comma 2 delinea un sistema integrato di interventi e servizi sociali realizzato dalla Regione e dagli Enti locali con il concorso di una pluralità di soggetti, in particolare del Terzo settore, che partecipano alla progettazione, realizzazione ed erogazione degli interventi del

sistema dei servizi sociali a rete (articolo 20, comma 2 della L.R. n. 2/2003), ed il cui apporto è il frutto di una consolidata e radicata esperienza professionale nel territorio;

Ricordato inoltre che la trasformazione delle Istituzioni, a seguito del riordino di cui al presente atto, porterà alla costituzione di Aziende o di Associazioni o Fondazioni di diritto privato e che tali soggetti sono inseriti nel sistema dei servizi sociali a rete e partecipano alla realizzazione degli obiettivi con le modalità indicate dalla L.R. n. 2/2003;

Dato atto che dal complesso delle norme della L.R. n. 2/2003 si delinea un sistema in cui:

- le Aziende derivanti dal processo di trasformazione delle attuali Istituzioni devono innanzitutto garantire la continuità dei servizi attualmente gestiti dalle stesse Istituzioni ed assumere il ruolo di produzione ed erogazione di eventuali ulteriori servizi nell'ambito e secondo le esigenze della pianificazione locale, così come definita dai Piani di zona (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto sanitario), attuando un processo di aziendalizzazione, in una logica di sviluppo delle proprie capacità gestionali ed organizzative, per essere in grado di produrre ed erogare servizi socio-assistenziali e socio-sanitari necessari alle esigenze della programmazione locale, garantendo efficienza, economicità, qualità delle prestazioni; la L.R. n. 2/2003 prevede infatti, all'articolo 15, comma 4, che i Comuni possano avvalersi delle Aziende per la gestione dei servizi e delle attività, anche ulteriori rispetto a quelli già gestiti dalle Istituzioni;
- il processo di trasformazione che si avvia a partire dal presente atto prevede una progressiva implementazione della definizione, da parte della Regione e degli Enti locali, dei contenuti e delle azioni da porre in essere al fine di raggiungere gli obiettivi sopra indicati; con l'atto di Giunta regionale, previsto all'articolo 23, comma 2 della L.R. n. 2/2003, saranno - tra l'altro - indicate le azioni da porre in essere per arrivare a definire i piani di trasformazione aziendale di cui si dirà più oltre; le risorse già previste nell'ambito del riparto del Fondo sociale regionale 2003 sono destinate al sostegno di tali azioni;
- la Regione, di concerto con il sistema delle autonomie locali, governa complessivamente il processo di trasformazione previsto, costituisce le nuove Aziende e ne approva lo statuto, promuove la predisposizione di strumenti per la valorizzazione dei patrimoni immobiliari ed esercita inoltre le altre funzioni indicate nella L.R. n. 2/2003;
- i Comuni, in quanto titolari della funzione di progettazione e realizzazione della rete locale dei servizi e degli interventi, al cui interno deve coerentemente collocarsi l'attività delle costituenti Aziende, esercitano, nell'ambito territoriale della zona, la funzione di governo e di indirizzo dei processi locali che porteranno alla costituzione delle Aziende, con le modalità e nell'ambito degli indirizzi generali previsti con il presente atto; i Comuni svolgono inoltre le

funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza sull'attività delle Aziende, che esercitano anche coordinandosi con le Province; i Comuni possono avvalersi delle Aziende per la gestione dei servizi e delle attività previsti dalla L.R. n. 2/2003;

- le Province svolgono, così come previsto dall'articolo 18, comma 3 della L.R. n. 2/2003, un ruolo di coordinamento nell'ambito del processo di programmazione zonale, ruolo che deve essere assicurato anche rispetto al processo di aziendalizzazione, unitamente ad una azione di monitoraggio;

Dato atto:

- che il processo di trasformazione e di aziendalizzazione avviene assumendo - a livello regionale e locale - il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali e con i soggetti del Terzo settore, come previsto dall'articolo 2, comma 4, lettera c) della legge regionale n. 2 del 2003 e dall'articolo 35 della legge regionale n. 3 del 1999;

Dato atto inoltre:

- che le Istituzioni presenti in Emilia-Romagna alla data del 1 gennaio 2004 sono distribuite per territorio provinciale ed ambito d'intervento come segue:

	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	TOT	%
Minori	13	4	2	5	2	3	7	4	3	41	16,7
Anziani	14	3	12	10	12	14	14	10	6	95	37,0
Disabili	1	0	1	1	1	1	0	2	0	7	2,7
Contributi	4	2	0	4	0	1	4	1	0	16	6,2
Scuole	4	0	3	7	11	4	0	2	3	34	13,2
Altro	10	4	7	7	2	4	5	2	0	41	16,0
Inattive	4	0	4	4	4	0	4	0	1	21	8,2
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>13</b>	<b>29</b>	<b>38</b>	<b>32</b>	<b>27</b>	<b>34</b>	<b>21</b>	<b>13</b>	<b>257</b>	<b>100,0</b>

- che le Istituzioni già amministrate dai disciolti Enti comunali di assistenza (di seguito denominate "ECA") sono n. 13 e che i Consorzi costituiti ai sensi dell'articolo 61-a della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) sono n. 1;
- che, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 2/2003, le ipotesi di trasformazione delle Istituzioni sono diversificate in relazione a diversi elementi quali:
  - possesso dei parametri per la trasformazione in Aziende così come definiti dal presente atto;
  - attività o inattività dell'Istituzione;
  - svolgimento diretto o indiretto dell'attività socio-assistenziale;

- possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990 (Direttiva alle regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale ed infraregionale) di seguito indicato come “Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990”;
- svolgimento prevalente dell’attività socio-assistenziale o socio-sanitaria;
- istituzioni che operano in ambito prevalentemente scolastico;
- consorzi costituiti ai sensi dell’articolo 61-a della legge n. 6972 del 1890;

Ritenuto:

- di considerare, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 207 del 2001, come attività socio-assistenziale indiretta quella svolta mediante l'erogazione ad enti ed organismi pubblici e privati operanti nel settore, delle rendite derivanti dall'attività di amministrazione del proprio patrimonio e delle liberalità ricevute;
- di fissare i requisiti minimi delle Istituzioni per individuare la loro potenziale capacità aziendale, sulla base dei parametri indicati all’articolo 23, comma 1, lettere d), e) ed f) della L.R. n. 2/2003, e precisamente: numero e tipologia di utenza, volume di bilancio, patrimonio mobiliare ed immobiliare, che indicano le dimensioni che devono avere le Istituzioni per la loro trasformazione in Azienda; ritenuto inoltre che gli ulteriori parametri indicati al medesimo comma 1 (territorio servito, tipologia di servizi, complessità ed innovatività delle attività svolte) vanno invece riferiti alle caratteristiche che dovranno possedere le Aziende, e ciò sia per un dato letterale - la L.R. n. 2/2003 esplicitamente prevede il parametro “territorio servito dall’Azienda” (comma 1, lettera a) -, sia perché tale interpretazione è coerente con le finalità e gli obiettivi indicati dalla L.R. n. 2/2003 la quale, all’articolo 22, espressamente individua l’ambito territoriale, la tipologia e la complessità dei servizi erogati come elementi che dovranno caratterizzare le future Aziende;
- che tutte le Istituzioni, per la trasformazione in Azienda, debbano presentare al Comitato di Distretto un piano di trasformazione che preveda un percorso, anche graduale, di riorganizzazione dell’attività e della struttura, tale da configurare processi di integrazione e fusione tra più Istituzioni - fatto salvo quanto indicato successivamente - finalizzati alla costituzione di una Azienda con le caratteristiche di seguito indicate, accompagnato dalla proposta di statuto della nuova Azienda;

Ritenuto opportuno e necessario ricercare i modi e le forme utili a sostenere ed agevolare il processo di trasformazione o fusione delle Istituzioni in Aziende attraverso:

- a) la promozione di un programma di formazione in collaborazione con gli Enti locali e d'intesa con le Organizzazioni sindacali e con le Organizzazioni rappresentative delle Istituzioni;
- b) azioni ed interventi di supporto al processo di trasformazione destinando – per le finalità di cui alle lettere a) e b) – apposite risorse provenienti da organismi dell'Unione europea e dal Fondo sociale regionale;
- c) riduzioni e/o esenzioni tributarie, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, nei confronti delle Istituzioni riordinate in Aziende;
- d) forme di incentivazione destinate a sostenere le scelte di costituzione di Aziende di ambito distrettuale coerenti con le indicazioni regionali programmatiche del presente atto;

Valutate positivamente le recenti esperienze realizzate di costituzione di organismi composti da Regioni ed Enti locali per sostenere ed orientare le scelte di innovazione istituzionale, fornendo al contempo il supporto tecnico-amministrativo ai rilevanti processi di cambiamento in corso;

Valutato inoltre che il processo che si avvia a partire dal presente atto richiede la messa in campo di rilevanti competenze e sinergie dei diversi soggetti coinvolti oltre che, come già detto, una progressiva implementazione nella definizione delle azioni da porre in essere da parte della Regione e degli Enti locali;

Ritenuto pertanto opportuno, per le ragioni più sopra indicate, che presso l'Assessorato competente in materia di politiche sociali si costituisca il "Comitato regionale a supporto del processo di trasformazione delle Istituzioni e di costituzione delle Aziende", composto dagli attuali componenti della Cabina di regia tra Regione ed Enti locali, istituita per l'attuazione della legge regionale n. 2 del 2003 presso l'Assessorato alle Politiche sociali, eventualmente integrato da ulteriori rappresentanti degli Enti locali e da rappresentanti delle Associazioni delle Istituzioni maggiormente rappresentative;

Ritenuto, inoltre, opportuno che il Comitato regionale sia supportato da un 'Nucleo tecnico operativo' in grado di fornire agli Enti locali ed alle Istituzioni interessate dai processi di trasformazione supporto e consulenza giuridica, economica, organizzativa nella definizione degli atti e dei documenti che il processo di trasformazione prevede, nonché di svolgere funzioni di monitoraggio dei processi in corso e di proporre al Comitato regionale azioni in ordine alla necessità di implementazione del sistema fino a qui delineato;

Il Direttore generale Sanità e Politiche sociali, sentito il Comitato regionale a supporto del processo di trasformazione delle Istituzioni e di costituzione delle Aziende, provvederà con proprio atto formale, secondo quanto previsto al punto 2.2.1 dell'allegato alla delibera di Giunta regionale n. 447 del 2003, alla costituzione del Nucleo tecnico operativo, composto da tecnici regionali, degli Enti locali e delle Istituzioni;

Il Nucleo tecnico opererà fino al termine del processo di riordino e in ogni caso fino all'avvio dell'attività delle costituenti Aziende. Al termine di tale periodo la Giunta presenta al Consiglio una relazione sugli esiti del processo di trasformazione;

Ricordato:

- che l'articolo 4, comma 5 del decreto legislativo n. 207 del 2001 prevede che i Comuni, le Province e la Regione possano adottare nei confronti delle Istituzioni riordinate in Azienda la riduzione e l'esenzione dal pagamento dei tributi di loro pertinenza;
- che la legge finanziaria 2004 - legge del 24 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004) - all'articolo 1, comma 24, ha previsto la modifica del comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 207 del 2001, stabilendo che l'esenzione dalle imposte di registro, ipotecarie e catastali e sull'incremento del valore degli immobili e relativa imposta sostitutiva sugli atti relativi al riordino delle Istituzioni in Aziende, già prevista fino al 31 dicembre 2003, sia ora prevista fino al 31 dicembre 2005;
- che a norma del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 207 del 2001 sono estese alle Istituzioni riordinate in Aziende le disposizioni contenute all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie) - nella specie si tratta della riduzione della metà dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche;
- che a norma del comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 207 del 2001 sono previste agevolazioni e riduzioni tariffarie per le Istituzioni riordinate in Aziende in materia di imposta di registro;
- che a norma del comma 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 207 del 2001 la disciplina delle erogazioni liberali prevista all'articolo 13 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) è estesa alle Istituzioni riordinate in Aziende;

Ritenuto che il piano di trasformazione come sopra enunciato dia l'avvio al processo teso a costituire Aziende funzionali alle esigenze della programmazione zonale sia socio-assistenziale che socio-sanitaria, attraverso la trasformazione della struttura amministrativa ed organizzativa e la riorganizzazione delle attività assistenziali per renderle aderenti ai principi di efficienza, efficacia e qualità tecnica, professionale e relazionale;

Considerato:

- che i Comuni esercitano, attraverso il Comitato di Distretto, funzioni strategiche in ordine alla programmazione ed alla realizzazione del sistema locale dei servizi e degli interventi nell'ambito territoriale della zona sociale (coincidente con l'ambito territoriale del Distretto sanitario);
- che in ambito provinciale o di Azienda unità sanitaria locale, i Comuni, insieme alla Provincia, attraverso la Conferenza territoriale sociale e sanitaria prevista dall'articolo 11 della legge regionale 12 maggio 1994, n. 19 (Norme per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517), così come modificato dall'articolo 57 della L.R. n. 2/2003:
- partecipano alle funzioni di programmazione regionale e locale;
- promuovono e coordinano la stipula degli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di zona, tenuto conto delle indicazioni del Piano regionale sociale e sanitario, assicurando l'integrazione e la coerenza con i Piani per la salute;
- ed in generale svolgono le funzioni previste dalla normativa in materia di servizi sociali;

Ritenuto quindi necessario ed opportuno che i Comuni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze svolgano, con le modalità e nell'ambito degli indirizzi generali previsti dal presente atto, la funzione di governo e di indirizzo dei processi locali di trasformazione in particolare attraverso:

- un'azione generale di indirizzo dei processi di valutazione all'interno delle Istituzioni da riorganizzare e trasformare, per fornire orientamenti e supportare le scelte da compiere nell'ottica dei fabbisogni e delle esigenze della pianificazione di zona;
- l'approvazione - con le modalità indicate all'articolo 29, comma 3, in materia di approvazione dei Piani di zona, della L.R. n. 2/2003 – del Programma delle trasformazioni aziendali relativo all'ambito della zona sociale; il Programma, che costituisce allegato al Piano di zona, dovrà definire in particolare – in accordo con le Istituzioni del territorio – le Istituzioni interessate da processi di fusione, le Aziende che si dovranno costituire, i settori in cui dovranno operare, anche tenendo conto e valorizzando gli altri soggetti erogatori presenti sul territorio, in particolare del Terzo settore;
- l'espressione del parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria sui Programmi delle trasformazioni aziendali come sopra indicati. La Conferenza territoriale sociale e sanitaria dovrà esprimere un parere obbligatorio in ordine alla congruità, coerenza e sostenibilità economica dei Programmi con le esigenze della programmazione socio-sanitaria e con le indicazioni contenute nel presente atto. I Programmi delle trasformazioni aziendali, unitamente al parere, dovranno essere trasmessi alla Regione entro 6 mesi dalla

pubblicazione dell'atto di Giunta regionale previsto all'articolo 23, comma 2 della L.R. n. 2/2003;

- l'invio alla Regione, da parte del Comitato di Distretto, dei piani di trasformazione aziendale, corredati del parere di congruità rispetto al Programma delle trasformazioni aziendali approvato;

Sulla base di quanto previsto dalla L.R. n. 2/2003 e di quanto finora indicato, il quadro che si delinea è il seguente:

- 1) le Istituzioni che svolgono direttamente o indirettamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa, in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, sono tenute a presentare alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato, fatta salva la facoltà di optare per la trasformazione in persona giuridica privata, con le modalità di cui al successivo punto 4), se in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990;
- 2) le Istituzioni che operano prevalentemente in ambito scolastico, in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, che non possiedono i requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990, sono tenute a presentare alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato;
- 3) le Istituzioni che svolgono direttamente o indirettamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa, non in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;
- 4) le Istituzioni in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990 possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;
- 5) le Istituzioni che non svolgono prioritariamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa rispetto ad altre attività, possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;
- 6) i ConSORZI costituiti ai sensi dell'articolo 61-a della legge n. 6972 del 1890 sono tenuti a deliberare la trasformazione della loro forma giuridica entro gli



stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale (articolo 23, comma 3 e comma 9 della L.R. n. 2/2003);

- 7) le Istituzioni di cui ai precedenti punti 3), 4) e 5) che non presentano, nel termine previsto, il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato e neppure deliberano la trasformazione in persone giuridiche private, sono estinte (articolo 23, comma 7 della L.R. n. 2/2003); sono altresì estinte le Istituzioni già amministrate dai disciolti ECA, qualora non siano in possesso dei requisiti per la trasformazione in Aziende e non provvedano a fondersi con altre Istituzioni dell'ambito territoriale di attività presentando un piano di trasformazione aziendale (articolo 24 della L.R. n. 2/2003); in caso di estinzione delle Istituzioni già amministrate dai disciolti ECA il patrimonio è trasferito al Comune sede dell'Istituzione stessa, con vincolo di destinazione al raggiungimento delle finalità socio-assistenziali della Istituzione (articolo 24, comma 2 della L.R. n. 2/2003); sono infine estinte le Istituzioni inattive che non presentano un piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato (articolo 23, comma 7 della L.R. n. 2/2003);
- 8) nei confronti delle Istituzioni di cui ai precedenti punti 1) e 2), che non possiedono i requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990 e che non presentano, nel termine previsto, il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato, sono attivati i poteri sostitutivi previsti all'articolo 23, comma 3 della L.R. n. 2/2003;
- 9) le Istituzioni che prevedono nei propri Statuti finalità incompatibili con la natura pubblica delle Aziende quali, ad esempio, la destinazione di parte delle rendite del proprio patrimonio agli eredi dell'originario fondatore devono, se vogliono optare per la trasformazione in Aziende, eliminare le finalità statutarie incompatibili; in caso contrario devono deliberare la loro trasformazione in persona giuridica di diritto privato con le modalità indicate ai punti precedenti; in caso di mancata presentazione, nei termini previsti, del piano di trasformazione aziendale o della delibera di trasformazione in persona giuridica di diritto privato, tali Istituzioni sono estinte con le modalità indicate al precedente punto 7);

Ricordato che:

- i piani di trasformazione aziendale da presentare alla Regione devono essere predisposti in coerenza con il Programma delle trasformazioni aziendali;
- con atto di Giunta regionale dovranno essere stabilite le procedure da seguire per la trasformazione, fusione ed estinzione delle Istituzioni, le modalità per la definizione dei piani di trasformazione aziendale, che possono prevedere un percorso anche graduale di riorganizzazione dell'attività e della struttura, che dovrà concludersi entro un termine massimo di tre anni dall'approvazione dell'atto di Giunta regionale, che sarà definito entro 90 giorni dalla pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione e che il termine per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale da parte

delle Istituzioni è di 12 mesi dalla pubblicazione di tale atto di Giunta, e che il medesimo termine è fissato anche per la presentazione della deliberazione di trasformazione in persona giuridica di diritto privato da parte delle Istituzioni che, avendone la facoltà, optano per tale scelta;

Preso atto che occorre provvedere alla definizione di requisiti minimi che devono possedere le Istituzioni per la trasformazione in Aziende, fissando le dimensioni sufficienti per tale trasformazione (articolo 23, comma 6, lettera b) della L.R. n. 2/2003);

Ritenuto, a tale ultimo fine, di utilizzare i dati risultanti dal questionario inviato a tutte le Istituzioni della Regione in data 1 agosto 2003, individuando nel possesso di almeno uno dei requisiti minimi di seguito indicati, l'indicatore di potenziale capacità aziendale necessaria al fine della trasformazione in Azienda:

- per il settore anziani: volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 superiore a euro 500.000 oppure patrimonio di valore superiore a euro 1.500.000, da considerare secondo il valore catastale rivalutato del 5 per cento, oppure utenza superiore alle 65 unità;
- per il settore minori e altro: volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 superiore a euro 150.000 oppure patrimonio di valore superiore a euro 750.000, da considerare secondo il valore catastale rivalutato del 5 per cento, oppure utenza superiore alle 16 unità;

Le differenze di dimensioni richieste per i diversi settori considerati dipendono dalle diverse caratteristiche organizzative che contraddistinguono in particolare il settore anziani ed il settore minori;

Ritenuto infine di fissare i successivi parametri di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 23, comma 1 della L.R. n. 2/2003, relativi alle caratteristiche che dovranno possedere le future Aziende e che dai piani di trasformazione aziendale dovrà risultare il rispetto di tutti i parametri di seguito specificati:

- a) Territorio servito dall'Azienda: così come previsto all'articolo 22, comma 1, lettera c) della L.R. n. 2/2003, l'ambito territoriale di attività dell'Azienda è quello della zona sociale; le Istituzioni che operano nello stesso settore di attività e nello stesso ambito territoriale di zona sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, fatte salve le eccezioni di seguito indicate. In deroga a quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera c) della L.R. n. 2/2003, possono essere costituite Aziende di ambito sub o sovra zonale se maggiormente funzionali o coerenti con le esigenze della programmazione sociale di zona (ad esempio: ambiti territoriali coincidenti con Associazioni intercomunali costituite dai Comuni per la gestione dei servizi sociali, territori montani, ecc.); la costituzione di Aziende in questi casi è prevista dal Comitato di Distretto nell'ambito del Programma delle trasformazioni aziendali relative alla zona sociale, acquisito il positivo parere obbligatorio e vincolante del Comune sede dell'Istituzione.

In deroga al principio secondo cui le Istituzioni che operano nello stesso settore di attività ed ambito territoriale sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, sono esonerate dall'obbligo di fusione, tenuto conto del complesso delle Istituzioni presenti nel Distretto e valutata la compatibilità con le esigenze della programmazione zonale, le Istituzioni il cui volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 è superiore a euro 4.000.000 per il settore anziani e 1.500.000 per il settore minori ed altro, fermo restando il possesso delle caratteristiche indicate al successivo punto b);

- b) Tipologia dei servizi: l'Azienda può, per garantire le necessarie sinergie nell'erogazione dell'attività assistenziale, nell'ambito del percorso, anche graduale, di riorganizzazione dell'attività e della struttura ed in accordo con il Comitato di Distretto, caratterizzarsi come Azienda multiservizi nell'ambito dello stesso settore di assistenza; il Programma delle trasformazioni aziendali valuta l'opportunità che l'Azienda estenda la propria attività anche in altri settori.

Il Programma delle trasformazioni aziendali tiene conto, nella definizione dell'attività dell'Azienda come multiservizi e/o multisettoriale, del carattere pluralistico del sistema integrato ed in particolare dell'offerta di servizi erogati da altri soggetti, in particolare del Terzo settore.

In deroga al principio dell'Azienda multiservizi nell'ambito dello stesso settore di assistenza, possono essere costituite Aziende che svolgono un solo tipo di servizio, purchè dotato di elevata specializzazione ed operante in un bacino di utenza almeno regionale;

- c) Complessità ed innovatività delle attività svolte: l'Azienda deve amministrare un volume di attività e di bilancio adeguati ad una scelta aziendale; a tal fine il volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione della futura Azienda deve essere, al termine del percorso di riorganizzazione dell'attività e della struttura delineato dal piano di trasformazione, e fatti salvi i casi in deroga previsti alla precedente lettera a), superiore ad un valore, attualizzato all'anno 2004, di euro 4.000.000 per il settore anziani e 1.500.000 per il settore minori e altro.

In deroga è comunque ammissibile l'Azienda che, costituita da tutte le Istituzioni operanti nello stesso settore di attività e stesso ambito di zona, come previsto alla precedente lettera a), non raggiunga tale volume di bilancio;

Ricordato:

- che l'Azienda deve dotarsi degli strumenti di gestione dell'attività e degli strumenti contabili previsti dalla L.R. n. 2/2003 all'articolo 25 commi 10, 11 e 12 ed in particolare: il bilancio sociale dell'attività, il piano programmatico, il bilancio pluriennale di previsione, il bilancio economico preventivo, il bilancio consuntivo;
- che verrà ulteriormente definito il ruolo delle nuove Aziende nel sistema integrato mediante la successiva direttiva del Consiglio regionale che definirà i

principi di autonomia delle Aziende stesse, secondo quanto disposto dalla lettera d) comma 1 dell'articolo 22 della L.R. n. 2/2003;

Dato atto che si rinvia a tale provvedimento la definizione delle inadempienze per le quali gli enti preposti al controllo possono prevedere il commissariamento dell'Azienda, provvedimento previsto al comma 13 dell'articolo 25 della L.R. n. 2/2003;

Previa votazione palese, mediante apparecchiatura elettronica, che dà il seguente risultato:

presenti	n. 35
assenti	n. 15
voti favorevoli	n. 25
voti contrari	n. 9
voti nulli	n. 1
astenuti	n. --

#### d e l i b e r a

- 1) di approvare, secondo quanto esposto in premessa e così come previsto all'articolo 23, comma 1, lettere d), e) ed f) della L.R. n. 2/2003, i requisiti minimi il cui possesso costituisce obbligo per le Istituzioni di trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona, come segue:
  - a) per il settore anziani: volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 superiore a euro 500.000, oppure patrimonio di valore superiore ad euro 1.500.000, da considerare secondo il valore catastale rivalutato del 5 per cento, oppure utenza superiore alle 65 unità;
  - b) per il settore minori ed altro: volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 superiore ad euro 150.000, oppure patrimonio di valore superiore a euro 750.000, da considerare secondo il valore catastale rivalutato del 5 per cento, oppure utenza superiore alle 16 unità;
- 2) di stabilire che l'obbligo di trasformazione in Azienda sorge per le Istituzioni in possesso di almeno uno dei requisiti indicati al punto 1;
- 3) di stabilire, per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, le caratteristiche che dovranno possedere le costituenti Aziende (articolo 23, comma 1, lettere a), b) e c) della L.R. n. 2/2003), che dovranno risultare congiuntamente dai piani di trasformazione aziendale, come segue:
  - a) Territorio servito dall'Azienda: così come previsto all'articolo 22, comma 1, lettera c) della L.R. n. 2/2003, l'ambito territoriale di attività

dell'Azienda è quello della zona sociale; le Istituzioni che operano nello stesso settore di attività e nello stesso ambito territoriale di zona sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, fatte salve le eccezioni di seguito indicate.

In deroga a quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera c) della L.R. n. 2/2003, possono essere costituite Aziende di ambito sub o sovra zonale se maggiormente funzionali o coerenti con le esigenze della Programmazione sociale di zona (ad esempio: ambiti territoriali coincidenti con Associazioni intercomunali costituite dai Comuni per la gestione dei servizi sociali, territori montani, ecc.); la costituzione di Aziende in questi casi è prevista dal Comitato di Distretto nell'ambito del Programma delle trasformazioni aziendali relative alla zona sociale, acquisito il positivo parere obbligatorio e vincolante del Comune sede dell'Istituzione.

In deroga al principio secondo cui le Istituzioni che operano nello stesso settore di attività ed ambito territoriale sono tenute a fondersi in un'unica Azienda, sono esonerate dall'obbligo di fusione, tenuto conto del complesso delle Istituzioni presenti nel Distretto e valutata la compatibilità con le esigenze della Programmazione zonale, le Istituzioni il cui volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione 2004 è superiore a euro 4.000.000 per il settore anziani e 1.500.000 per il settore minori e altro, fermo restando il possesso delle caratteristiche indicate al successivo punto b);

- b) Tipologia dei servizi: l'Azienda può, per garantire le necessarie sinergie nell'erogazione dell'attività assistenziale, nell'ambito del percorso, anche graduale, di riorganizzazione dell'attività e della struttura e in accordo con il Comitato di Distretto, caratterizzarsi come Azienda multiservizi nell'ambito dello stesso settore di assistenza; il Programma delle trasformazioni aziendali valuta l'opportunità che l'Azienda estenda la propria attività anche in altri settori. Il Programma delle trasformazioni aziendali tiene conto, nella definizione dell'attività dell'Azienda come multiservizi e/o multisettoriale, del carattere pluralistico del sistema integrato ed in particolare dell'offerta di servizi erogati dai soggetti del Terzo settore.

In deroga al principio dell'Azienda multiservizi nell'ambito dello stesso settore di assistenza, possono essere costituite Aziende che svolgono un solo tipo di servizio, purchè dotato di elevata specializzazione ed operante in un bacino di utenza almeno regionale;

- c) Complessità ed innovatività delle attività svolte: l'Azienda deve amministrare un volume di attività e di bilancio adeguati ad una scelta aziendale; a tal fine il volume di spese correnti riportate nel bilancio di previsione della futura Azienda deve essere, al termine del percorso di riorganizzazione dell'attività e della struttura delineato nel piano di trasformazione, e fatti salvi i casi in deroga previsti alla precedente lettera a), superiore ad un valore, attualizzato all'anno 2004, di euro 4.000.000 per il settore anziani e 1.500.000 per il settore minori ed altro.

In deroga è comunque ammissibile l'Azienda che, costituita da tutte le Istituzioni operanti nello stesso settore di attività e stesso ambito di zona, come previsto alla precedente lettera a), non raggiunga tale volume di bilancio;

- 4) di stabilire, per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, che:
- a) le Istituzioni che svolgono direttamente o indirettamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa, in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, sono tenute a presentare alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato, fatta salva la facoltà di optare per la trasformazione in persona giuridica privata se in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990;
  - b) le Istituzioni che operano prevalentemente in ambito scolastico, in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, che non possiedono i requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990, sono tenute a presentare alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato;
  - c) le Istituzioni che svolgono direttamente o indirettamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa, non in possesso dei requisiti minimi per la trasformazione in Azienda, possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;
  - d) le Istituzioni in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990 possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;
  - e) le Istituzioni che non svolgono prioritariamente attività socio-assistenziale, socio-sanitaria o socio-educativa rispetto ad altre attività, possono trasformarsi in Azienda o in persona giuridica privata; a tal fine presentano alla Regione il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato o deliberano la loro trasformazione in persona giuridica privata entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale;

- f) i ConSORZI costituiti ai sensi dell'articolo 61-a della legge n. 6972 del 1890 sono tenuti a deliberare la trasformazione della loro forma giuridica entro gli stessi termini previsti per la presentazione dei piani di trasformazione aziendale (articolo 23, comma 3 e comma 9 della L.R. n. 2/2003);
- g) le Istituzioni di cui alle precedenti lettere c), d) ed e) che non presentano - nel termine previsto - il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato e neppure deliberano la trasformazione in persona giuridica privata, sono estinte (articolo 23, comma 7 della L.R. n. 2/2003); sono altresì estinte le Istituzioni già amministrate dai disciolti ECA, qualora non siano in possesso dei requisiti per la trasformazione in Azienda e non provvedano a fondersi con altre Istituzioni dell'ambito territoriale di attività presentando un piano di trasformazione aziendale (articolo 24 della L.R. n. 2/2003); in caso di estinzione delle Istituzioni già amministrate dai disciolti ECA il patrimonio è trasferito al Comune sede dell'Istituzione stessa, con vincolo di destinazione al raggiungimento delle finalità socio-assistenziali della Istituzione stessa (articolo 24, comma 2 della L.R. n. 2/2003);
- h) le Istituzioni inattive che non presentano un piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato sono estinte (articolo 23, comma 7 della L.R. n. 2/2003); in quest'ultimo caso il patrimonio è destinato in base agli statuti vigenti e, qualora non vi siano disposizioni in tal senso, ad altre Aziende con analoghe finalità presenti nell'ambito territoriale di attività o, in assenza di queste, al Comune sede dell'Istituzione estinta o, qualora l'attività si svolga in un Comune diverso da quello ove ha sede l'Istituzione, al Comune nel quale si svolge l'attività prevalente, con vincolo di destinazione al raggiungimento delle finalità socio-assistenziali dell'Istituzione stessa (articolo 23, comma 8 della L.R. n. 2/2003);
- i) nei confronti delle Istituzioni di cui alle precedenti lettere a) e b) che non presentano - nel termine previsto - il piano di trasformazione aziendale come più sopra delineato, sono attivati i poteri sostitutivi previsti all'articolo 23, comma 3 della L.R. n. 2/2003;
- l) le Istituzioni che prevedono nei propri statuti finalità incompatibili con la natura pubblica delle Aziende quali, ad esempio, la destinazione di parte delle rendite del proprio patrimonio agli eredi dell'originario fondatore devono, se vogliono optare per la trasformazione in Aziende, eliminare le finalità statutarie incompatibili; in caso contrario devono deliberare la loro trasformazione in persona giuridica di diritto privato con le modalità indicate ai punti precedenti; in caso di mancata presentazione, nei termini previsti, del piano di trasformazione aziendale o della delibera di trasformazione in persona giuridica di diritto privato, tali Istituzioni sono estinte con le modalità indicate alla precedente lettera g);
- 5) di stabilire che tutte le Istituzioni per trasformarsi in Azienda devono presentare alla Regione, tramite i Comitati di Distretto, entro i termini indicati

al successivo punto 9), un piano di trasformazione aziendale coerente con le indicazioni del Programma delle trasformazioni aziendali di cui al successivo punto 8), con le caratteristiche indicate al precedente punto 3), accompagnato dalla proposta di statuto della nuova Azienda;

- 6) di dare atto che il piano di trasformazione e lo statuto sono valutati ed approvati dalla Regione sulla base di quanto previsto dal presente atto e di quanto verrà stabilito con l'atto previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della L.R. n. 2/2003 e nei termini che verranno stabiliti con l'atto di Giunta regionale previsto all'articolo 23, comma 2 della medesima L.R. n. 2/2003;
- 7) di dare atto che nei termini che verranno indicati nella delibera di Giunta regionale prevista all'articolo 23, comma 2 della L.R. n. 2/2003 la Regione costituisce le Aziende;
- 8) di stabilire, per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate, che:
  - il Programma delle trasformazioni aziendali relativo all'ambito della zona sociale venga approvato con le modalità indicate all'articolo 29, comma 3 della L.R. n. 2/2003 in materia di approvazione dei Piani di zona; il Programma, che costituisce allegato del Piano di zona, dovrà definire in particolare - in accordo con le Istituzioni del territorio - le Istituzioni interessate da processi di fusione, le Aziende che si dovranno costituire, i settori in cui dovranno operare, anche tenendo conto e valorizzando gli altri soggetti erogatori presenti sul territorio, in particolare del Terzo settore;
  - il Comitato di Distretto motivi adeguatamente la sostenibilità economica e le ragioni di convenienza organizzativa della scelta di costituire una Azienda e consideri con particolare attenzione i casi in cui la costituzione si prevede avvenga nelle ipotesi di deroghe ammesse al precedente punto 3);
  - il Sindaco che ha promosso l'Accordo di Programma trasmetta alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria i Programmi delle trasformazioni aziendali sopra indicati;
  - la Conferenza territoriale sociale e sanitaria esprima un parere in ordine alla congruità, coerenza e sostenibilità economica dei Programmi delle trasformazioni aziendali con le esigenze della programmazione socio-sanitaria e con le indicazioni contenute nel presente atto;
  - la Conferenza territoriale sociale e sanitaria trasmetta alla Regione i Programmi delle trasformazioni aziendali unitamente al parere più sopra indicato, entro 8 mesi dalla pubblicazione dell'atto di Giunta regionale previsto all'articolo 23, comma 2 della L.R. n. 2/2003;



- il Comitato di Distretto trasmetta alla Regione i piani di trasformazione aziendale corredati del parere in ordine alla congruità degli stessi rispetto al Programma delle trasformazioni aziendali;
- 9) di dare atto che, così come previsto all'articolo 23, comma 3 della L.R. n. 2/2003, il termine per la presentazione alla Regione dei piani di trasformazione aziendale è di 12 mesi a decorrere dalla pubblicazione dell'atto di Giunta regionale previsto al comma 2 del medesimo articolo 23, che dovrà stabilire le procedure da seguire per la trasformazione, fusione ed estinzione delle Istituzioni;
  - 10) di dare atto inoltre che il termine previsto per la deliberazione della trasformazione in persona giuridica privata delle Istituzioni che, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 2/2003 e dal presente atto, hanno titolo a deliberare tale trasformazione è lo stesso indicato al precedente punto 9);
  - 11) di dare atto infine che con il provvedimento previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della L.R. n. 2/2003, verranno stabilite le inadempienze per le quali gli enti preposti al controllo possono prevedere il commissariamento dell'Azienda, così come indicato all'articolo 25, comma 13 della L.R. n. 2/2003;
  - 12) di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna.



## **Delibera del Consiglio regionale n. 624 del 9 dicembre 2004**

***Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera d) della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) - Primo provvedimento.***

### Il Consiglio

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 773 del 26 aprile 2004, recante in oggetto "Definizione norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle aziende pubbliche di servizi alla persona secondo quanto previsto all'art. 22, comma 1, lett. d) L.R. n. 2 del 2003 - Primo provvedimento. Prop. al Cons.";

Preso atto:

- delle modificazioni apportate sulla predetta proposta dalla commissione consiliare "Sanità e Politiche Sociali", in sede preparatoria e referente al Consiglio regionale, giusta nota prot. n. 15890 in data 1 dicembre 2004,
- e, inoltre, degli emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione di Consiglio;

Viste:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ed in particolare l'articolo 10;
- il decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207 (Riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza);
- la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali);

Visto in particolare il Titolo IV della L.R. n. 2/2003, "Riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Aziende pubbliche di servizi alla persona", che definisce i principi per il riordino delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.), di seguito denominate "Istituzioni", e la loro trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona (A.S.P.), di seguito denominate "Aziende";

Ricordato che con deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 1 marzo 2004 "Direttiva per la trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi di quanto

previsto dall'articolo 23 della L.R. 12/03/03, n. 2 – Proposta al Consiglio”, recepita dal Consiglio regionale con deliberazione progr. n. 623 del 9 dicembre 2004, sono stati definiti i requisiti e le condizioni per la trasformazione delle Istituzioni in Aziende;

Ricordato in particolare che, come più ampiamente definito nella deliberazione più sopra citata:

- le Aziende derivanti dal processo di trasformazione delle attuali Istituzioni devono innanzitutto garantire la continuità dei servizi attualmente gestiti dalle stesse Istituzioni ed assumere il ruolo di produzione ed erogazione di eventuali ulteriori servizi nell'ambito e secondo le esigenze della pianificazione locale, così come definita dai Piani di zona (il cui ambito territoriale coincide con quello del Distretto sanitario);
- il processo di trasformazione che si è avviato prevede una progressiva implementazione della definizione, da parte della Regione e degli Enti locali, dei contenuti e delle azioni da porre in essere al fine di raggiungere gli obiettivi sopra indicati;
- la Regione, di concerto con il sistema delle autonomie locali, governa complessivamente il processo di trasformazione;
- i Comuni esercitano attraverso il Comitato di Distretto, nell'ambito territoriale della zona e nell'ambito della più complessiva funzione di governo volta alla realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, la funzione di governo e di indirizzo dei processi locali che porteranno alla costituzione delle Aziende e di indirizzo, controllo e vigilanza sull'attività delle Aziende, che esercitano anche coordinandosi con le Province;
- le Province svolgono, nell'ambito del complessivo ruolo di coordinamento del processo di programmazione zonale, un ruolo di coordinamento del processo di aziendalizzazione, unitamente ad una azione di monitoraggio;

Dato atto che il processo di trasformazione e di aziendalizzazione avviene assumendo – a livello regionale e locale – il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali, con i soggetti del Terzo settore e con l'organizzazione maggiormente rappresentativa delle Associazioni delle Istituzioni;

Ricordato inoltre che, così come previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della L.R. n. 2/2003, il Consiglio regionale deve stabilire le norme ed i principi che definiscono l'ambito dell'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle Aziende;

Dato atto che la figura giuridica dell'Azienda pubblica di servizi alla persona è stata introdotta per la prima volta nell'ordinamento regionale dalla citata legge regionale n. 2 del 2003, in attuazione della competenza legislativa riconosciuta alla Regione dalla Costituzione a seguito della riforma del Titolo V, recata dalla

legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3. Dato atto che la disciplina in materia di Aziende pubbliche è quella definita dalla L.R. n. 2/2003 e da quanto verrà stabilito con i successivi atti del Consiglio regionale ivi previsti, tenuto conto che la disciplina recata dal decreto legislativo n. 207 del 2001, oltre a non essere comunque esaustiva, è stata adottata precedentemente alla riforma costituzionale sopra indicata e quindi non vincolante per la Regione nelle materie di sua competenza esclusiva, come si evince anche dal tenore letterale dell'articolo 22 della L.R. n. 2/2003, che prevede che la Regione "si ispira" ai principi della legge n. 328 del 2000 e del decreto legislativo n. 207 del 2001 nella definizione ed attuazione del riordino delle Istituzioni e della loro trasformazione in Azienda, anziché disporre "in attuazione" dei provvedimenti statali indicati;

Ritenuto pertanto, alla luce di quanto più sopra esposto, di definire il quadro di riferimento per le Aziende previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della L.R. n. 2/2003, tenuto conto:

- di quanto previsto dalla L.R. n. 2/2003 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 2004, recepita dal Consiglio regionale con deliberazione progr. n. 623 del 9 dicembre 2004;
- del ruolo riconosciuto agli Enti locali, ed in particolare ai Comuni, nei confronti delle Aziende e della loro attività;
- dei compiti e del ruolo già riconosciuto alle Conferenze territoriali sociali e sanitarie in ordine al processo di aziendalizzazione e della necessità che le stesse siano poste nella condizione di monitorare l'andamento dell'attività delle Aziende in relazione alle esigenze della programmazione sociale e sanitaria;
- del ruolo assegnato alle Aziende nell'ambito del sistema locale dei servizi sociali a rete;
- dell'assenza attuale di una disciplina organica che regoli la vita e l'attività delle Aziende e quindi della necessità di ispirarsi, nella sua definizione, ad istituti e norme già previsti per soggetti con analoghe finalità, laddove si ritengano applicabili;
- della peculiarità dei soggetti di che trattasi e della loro origine, disponendo affinché venga salvaguardata l'ispirazione fondativa, pur nell'ambito del mutato contesto sociale, istituzionale ed economico.

Preso e dato atto che, sulla base di quanto finora esposto, la complessità e la necessaria articolazione dei temi che sarà necessario trattare con il presente provvedimento suggeriscono l'opportunità, anche per maggiore possibilità di fruizione da parte dei destinatari finali, di individuare i titoli ed i temi degli argomenti da trattare, rinviando la trattazione sistematica degli stessi ad un allegato parte integrante del presente atto.

Ritenuto pertanto di individuare i temi da trattare nell'allegato parte integrante come segue:

### 1. Autonomia statutaria

Natura e finalità dell'Azienda; denominazione; costituzione, trasformazione ed estinzione; organi: funzioni, requisiti, composizione, modalità di funzionamento, incompatibilità, durata, modalità di cessazione anticipata, controlli; direttore: requisiti per l'incarico, rapporto di lavoro; personale: modalità di reclutamento, rapporto di lavoro.

### 2. Autonomia gestionale

Rapporti con la programmazione di zona; assenza di fine di lucro; obbligo del pareggio di bilancio; atti di programmazione; atti di organizzazione e di gestione; competenza all'adozione degli atti, pareri; sperimentazioni gestionali; controllo sull'attività e sulla gestione.

### 3. Autonomia patrimoniale

Definizione del patrimonio e caratteristiche; legame con il territorio di provenienza: pareri obbligatori in caso di trasformazione o alienazione e finalizzazione delle rendite; vicende del patrimonio: trasformazione ed alienazione; gestione del patrimonio: valorizzazione; monitoraggio e controllo sui risultati della gestione patrimoniale.

### 4. Autonomia contabile e finanziaria

Rapporti tra l'Azienda ed i Comuni che conferiscono servizi ed attività; atti di organizzazione e di gestione, competenza ad assumerli, pareri.

### 5. Funzioni regionali

Costituzione dell'Azienda, approvazione dello statuto e delle successive modifiche.

### 6. Norma transitoria e finale

Previa votazione palese, mediante apparecchiatura elettronica, che dà il seguente risultato:

presenti	n. 36
assenti	n. 14
voti favorevoli	n. 27
voti contrari	n. 7
voti nulli	n. 1
astenuti	n. 1

## delibera

- di approvare, secondo quanto previsto all'articolo 22, comma 1, lettera d) della L.R. n. 2/2003, per le motivazioni indicate in premessa, l'allegato parte integrante della presente deliberazione recante "Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria delle Aziende pubbliche di servizi alla persona – Primo provvedimento";
- di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

### **ALLEGATO**

#### **DEFINIZIONE DI NORME E PRINCIPI CHE REGOLANO L'AUTONOMIA STATUTARIA, GESTIONALE, PATRIMONIALE, CONTABILE E FINANZIARIA DELLE AZIENDE PUBBLICHE DI SERVIZI ALLA PERSONA – PRIMO PROVVEDIMENTO**

L'Azienda pubblica di servizi alla persona (A.S.P.), di seguito indicata come 'Azienda', è inserita nel sistema regionale di interventi e servizi sociali definito dalla legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ed orienta la sua attività al rispetto dei principi dalla stessa indicati.

I Comuni dell'ambito di attività dell'Azienda e l'Azienda unità sanitaria locale, per le prestazioni ad integrazione socio-sanitaria di propria competenza, possono avvalersi della stessa; i Comuni esercitano le funzioni di indirizzo, controllo e vigilanza sull'attività delle Aziende.

L'Azienda svolge la propria attività di gestione ed erogazione di servizi alla persona di norma in ambito distrettuale e secondo le esigenze della pianificazione locale, così come definita dai Piani di zona, compreso quanto indicato in materia di integrazione socio-sanitaria e già indicato anche nei Programmi delle attività territoriali citati all'articolo 29, comma 3 della L.R. n. 2/2003.

L'Azienda è disciplinata dalla legge regionale n. 2 del 2003 e dalle norme e principi definiti dal presente atto e dai successivi, adottati ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera d) della citata legge regionale.

L'Azienda ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria, nell'ambito delle norme e dei principi stabiliti con atto del Consiglio regionale, e non ha fini di

lucro. L'Azienda svolge la propria attività secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e ricavi.

## **1. AUTONOMIA STATUTARIA**

### **1.1 Natura e finalità dell'Azienda**

Lo statuto è l'atto fondamentale per il governo dell'Azienda.

Lo statuto individua le finalità, il settore di attività, gli organi, la loro composizione, le relative attribuzioni e la durata in carica, l'ambito territoriale di attività, le responsabilità del direttore.

L'Azienda persegue le finalità definite dal piano di trasformazione aziendale, previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 01/03/2004, salvaguardando l'ispirazione fondativa delle Istituzioni da cui deriva.

### **1.2 Denominazione dell'Azienda**

La denominazione dell'Azienda deve ricordare le origini storiche delle Istituzioni da cui deriva.

### **1.3 Costituzione dell'Azienda**

L'Azienda, così come configurata dal piano di trasformazione aziendale di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 1 marzo 2004, recepita dal Consiglio regionale con deliberazione progr. n. 623 del 9 dicembre 2004, è costituita dalla Regione, che ne approva lo statuto e le successive modifiche.

A tal fine il piano di trasformazione aziendale, previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 2004, deve essere accompagnato da una proposta di statuto.

La Regione, in sede di approvazione dello statuto, valuta la coerenza e la congruità dei contenuti della proposta di statuto con quanto previsto dal presente atto e da quanto definito dai piani di trasformazione aziendale previsti dall'atto n. 386 del 2004.

Con il successivo atto di Giunta regionale previsto all'articolo 23, comma 2 della L.R. n. 2/2003 saranno definite le modalità per la costituzione e per l'insediamento degli organi.

### **1.4 Organi dell'Azienda**

Sono organi dell'Azienda: l'Assemblea dei soci, il Consiglio di amministrazione, il Presidente del Consiglio di amministrazione, l'Organo di revisione contabile.



L'Assemblea dei soci è l'organo di indirizzo e di vigilanza sull'attività dell'Azienda e svolge in particolare le seguenti funzioni:

- definisce gli indirizzi generali dell'Azienda;
- nomina i componenti del Consiglio di amministrazione;
- revoca i componenti del Consiglio di amministrazione, nei casi previsti e definiti con successivo atto del Consiglio regionale;
- nomina due revisori all'interno del Collegio di revisione, laddove è previsto il Collegio;
- approva, su proposta del Consiglio di amministrazione, il piano programmatico, il bilancio pluriennale di previsione, il bilancio economico preventivo e il bilancio consuntivo;
- approva le trasformazioni del patrimonio da indisponibile a disponibile, nonché le alienazioni del patrimonio disponibile con le modalità indicate al successivo paragrafo 3;
- delibera le modifiche statutarie da sottoporre all'approvazione della Regione;
- delibera l'ammissione di nuovi soci;
- adotta il proprio regolamento di funzionamento.

L'Assemblea dei soci è composta dai rappresentanti degli Enti pubblici territoriali che conferiscono all'Azienda la gestione di attività assistenziali e beni patrimoniali, comprese le attività già gestite ed i beni patrimoniali delle Istituzioni al momento della trasformazione.

La rappresentanza degli Enti pubblici territoriali all'interno dell'Assemblea dei soci è commisurata all'entità delle attività e dei patrimoni conferiti così come sopra indicati, sulla base di quote stabilite in apposita convenzione stipulata fra gli Enti pubblici territoriali rappresentati nell'Assemblea dei soci, garantendo che le quote rappresentate dagli Enti pubblici territoriali costituiscano la maggioranza assoluta del totale delle quote.

All'Assemblea dei soci partecipano inoltre altri componenti di nomina pubblica e privata qualora gli statuti delle Istituzioni trasformate ne prevedessero la presenza nei Consigli di amministrazione; la rappresentanza di tali componenti in seno alla Assemblea è definita nella proposta di statuto dell'Azienda.

L'ammissione all'Assemblea dei soci di nuovi Enti pubblici territoriali che conferiscono attività e risorse, è deliberata dalla stessa Assemblea; l'ammissione di nuovi soci comporta la ridefinizione delle quote di partecipazione.

L'Assemblea nomina tra i suoi componenti il Presidente che ha il compito di convocarla e di presiederla.

Le funzioni dell'Assemblea dei soci sono svolte dal Comune quando quest'ultimo è l'unico soggetto titolare di quote di partecipazione.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo che dà attuazione agli indirizzi generali definiti dall'Assemblea dei soci, individuando le strategie e gli obiettivi della gestione.

Il Consiglio di amministrazione adotta, in particolare, i seguenti atti:

- proposta di piano-programma, bilancio pluriennale di previsione, bilancio economico preventivo, bilancio consuntivo, da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea dei soci;
- proposta di modifica statutaria;
- regolamento di organizzazione;
- nomina del direttore;
- adozione del proprio regolamento di funzionamento.

Il Consiglio di amministrazione è composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 componenti, compreso il Presidente; il numero dei componenti è definito dallo statuto in ragione del volume e dell'ambito territoriale di attività dell'Azienda.

I componenti dell'Assemblea dei soci che rappresentano gli Enti locali territoriali devono designare almeno la maggioranza dei componenti il Consiglio di amministrazione; gli altri soggetti pubblici e i soggetti privati, se presenti nell'Assemblea dei soci, designano i propri rappresentanti nei Consigli di amministrazione delle Aziende, secondo quanto previsto dagli statuti.

I componenti del Consiglio di amministrazione durano in carica 5 anni e sono rinominabili una sola volta.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione ha la rappresentanza legale dell'Azienda, è nominato dal Consiglio nel suo seno nella seduta di insediamento, convoca e presiede il Consiglio, sovrintende al regolare funzionamento dell'Azienda ed in particolare alla esecuzione degli atti, partecipa, senza diritto di voto, ai lavori dell'Assemblea dei soci.

L'Organo di revisione contabile esercita il controllo sulla regolarità contabile e vigila sulla correttezza della gestione economico finanziaria dell'Azienda.

L'Organo di revisione contabile è costituito da 3 membri qualora il bilancio dell'Azienda sia superiore ad un valore di 10.000.000 di euro attualizzati all'anno

2004; dei 3 membri 2 sono nominati dall'Assemblea dei soci ed il terzo, con funzioni di Presidente, è nominato dalla Regione.

L'Organo di revisione contabile è costituito da un revisore unico, nominato dalla Regione sulla base di una terna indicata dall'Assemblea dei soci, qualora il bilancio dell'Azienda sia inferiore ad un valore di 10.000.000 di euro attualizzati all'anno 2004.

L'Organo di revisione dura in carica 5 anni ed i suoi componenti sono rieleggibili una sola volta.

### **1.5 Direttore e personale dell'Azienda**

Il direttore è nominato dal Consiglio di amministrazione, anche al di fuori della dotazione organica. E' responsabile della gestione aziendale e del raggiungimento degli obiettivi definiti dal Consiglio di amministrazione, anche attraverso l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate dal Consiglio di amministrazione.

Il rapporto di lavoro del direttore è regolato da un contratto, rinnovabile, di durata non superiore a quella del Consiglio di amministrazione che lo ha nominato.

Il direttore ha un rapporto di lavoro esclusivo con l'Azienda. Può assumere incarichi di carattere temporaneo previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Il rapporto di lavoro del personale è regolato dal Contratto collettivo di lavoro nazionale di comparto, dal Codice civile ed è oggetto di contrattazione decentrata nelle materie ad essa riservata.

I requisiti e le modalità di assunzione del personale sono definiti da apposito Regolamento.

## **2. AUTONOMIA GESTIONALE**

I Comuni dell'ambito territoriale dell'Azienda che si avvalgono dei servizi della stessa regolano i reciproci rapporti attraverso la stipula di contratti di servizio, individuando strumenti tecnici comuni, insieme all'Azienda unità sanitaria locale per quanto riguarda l'integrazione socio-sanitaria.

Il contratto di servizio disciplina i rapporti finanziari, gli obblighi e le garanzie rispettivamente assunti, la durata dell'affidamento, l'individuazione degli standards qualitativi e quantitativi del servizio, le modalità di risoluzione del contratto e della revoca del servizio da parte dei Comuni. Per quanto riguarda le prestazioni socio-sanitarie il contratto con l'Azienda è stipulato congiuntamente tra i Comuni e l'Azienda unità sanitaria locale.

La disciplina dei rapporti finanziari nell'ambito dei contratti di cui sopra tiene conto di eventuali accordi tra Regione ed Autonomie Locali per la definizione delle rette e tariffe delle prestazioni e dei servizi socio-sanitari.

L'Azienda può porre in essere tutti gli atti e i negozi, anche di diritto privato, nel rispetto delle procedure proprie dell'evidenza pubblica, funzionali al perseguimento degli obiettivi fissati, fatto salvo quanto di seguito indicato.

L'Azienda può partecipare a forme di gestione sperimentali di servizi socio-sanitari, previa autorizzazione della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, su proposta dell'Assemblea dei soci. L'autorizzazione è concessa previa verifica del progetto presentato, che deve motivare le ragioni dell'atteso miglioramento della qualità dei servizi e la convenienza economica. L'Azienda può inoltre partecipare a forme sperimentali di gestione di servizi sociali, previo parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

Al fine di valutare gli esiti delle sperimentazioni gestionali delle Aziende per una eventuale diffusione delle stesse, la Regione e gli Enti locali definiscono le forme e le modalità di monitoraggio, nell'ambito della Conferenza Regione-Autonomie locali ed in coerenza con quanto previsto dall'articolo 27 della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università).

### **3. AUTONOMIA PATRIMONIALE**

L'Azienda è dotata di un proprio patrimonio, costituito da beni mobili ed immobili; l'inventario del patrimonio distingue il patrimonio disponibile ed indisponibile ed indica l'uso del patrimonio immobiliare, sia disponibile che indisponibile. L'inventario così redatto è trasmesso alla Regione secondo modalità che verranno successivamente stabilite con atto della Giunta regionale.

Il patrimonio è costituito dai beni delle Istituzioni da cui è sorta l'Azienda, nonché dalle acquisizioni successive, compresi gli eventuali ed ulteriori conferimenti, e va iscritto nello stato patrimoniale del bilancio.

L'inventario indica per ciascun bene il soggetto che ha effettuato il conferimento. Per i beni delle Istituzioni trasformate, il Comune che effettua il conferimento è il Comune sede dell'Istituzione o, qualora l'attività dell'Istituzione trasformata si svolga in Comune diverso da quello sede dell'Istituzione, il Comune nel quale si svolge l'attività prevalente.

Le trasformazioni del patrimonio da indisponibile a disponibile sono approvate dall'Assemblea dei soci, acquisito il parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, su parere obbligatorio e vincolante del soggetto che ha effettuato il conferimento del bene; le alienazioni del patrimonio disponibile sono approvate dall'Assemblea dei soci, acquisito il parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria con il parere obbligatorio del soggetto che ha effettuato il conferimento del bene.

A seguito di trasformazioni e alienazioni patrimoniali deve essere aggiornato l'inventario, che deve essere trasmesso alla Regione.

L'Azienda predispone, nell'ambito del piano programmatico, un piano di gestione e valorizzazione del proprio patrimonio.

Il piano di gestione e valorizzazione, per quanto riguarda il patrimonio disponibile, deve assicurare, a conclusione del piano di trasformazione, una redditività in linea con i valori di mercato.

La Regione, con successivo atto, definisce indirizzi per la valorizzazione del patrimonio, anche di valore artistico, delle Aziende, nonché per l'adozione, da parte delle stesse, di strumenti finalizzati a realizzare una efficace gestione del patrimonio, secondo quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 26 della L.R. n. 2/2003.

#### **4. AUTONOMIA CONTABILE E FINANZIARIA**

L'Azienda ha autonomia contabile e finanziaria; le entrate sono costituite da risorse derivanti dai proventi dei servizi resi, dalle rendite del patrimonio e da altre entrate.

Le Aziende si dotano, nell'ambito degli indirizzi e criteri stabiliti con successivo atto di Giunta regionale, dei seguenti documenti contabili:

- piano programmatico;
- bilancio pluriennale di previsione;
- bilancio annuale economico preventivo;
- bilancio consuntivo con allegato il bilancio sociale delle attività.

La Giunta regionale definisce uno schema tipo di regolamento di contabilità con cui si introduce la contabilità economica e si provvede all'adozione di criteri uniformi volti ad assicurare omogeneità nella rilevazione, valutazione, classificazione ed aggiornamento dei valori contabili e nella stesura e contenuto del bilancio; le Aziende si dotano di un proprio regolamento di contabilità coerente con lo schema tipo regionale.

Il piano programmatico definisce le linee strategiche dell'Azienda e specifica gli obiettivi e gli indirizzi di gestione della stessa. Al suo interno sono in particolare evidenziati:

- a) le risorse finanziarie ed economiche per la realizzazione degli obiettivi del piano;
- b) il programma pluriennale degli investimenti e le sue modalità di finanziamento;
- c) gli indicatori di economicità aziendale e di qualità delle prestazioni;
- d) le eventuali azioni per la riorganizzazione e la ristrutturazione dei servizi;

- e) le politiche del personale, con particolare riferimento alla formazione, alla programmazione dei fabbisogni delle risorse umane ed alle modalità di reperimento delle stesse;
- f) le indicazioni in ordine alla politica dei costi e dei ricavi.

Il piano programmatico ha durata triennale e viene aggiornato annualmente in coincidenza con la presentazione del bilancio annuale economico preventivo.

Il piano programmatico viene approvato dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio di amministrazione, acquisito il parere della Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

Il bilancio pluriennale di previsione è redatto in conformità allo schema tipo definito dalla Regione; ha la durata del piano programmatico, in conformità al quale è redatto ed a cui deve riferirsi per la formulazione dei valori aziendali e deve indicare distintamente per ciascun esercizio le previsioni dei costi e dei ricavi di gestione.

Il bilancio annuale economico preventivo è redatto in conformità allo schema tipo definito dalla Regione; esso esprime analiticamente il risultato economico dell'Azienda previsto per il successivo anno solare. E' redatto conformemente al bilancio pluriennale di previsione. E' corredato da una relazione illustrativa, che ne costituisce parte integrante.

Il Consiglio di amministrazione delibera entro il 30 novembre di ogni anno il bilancio di previsione pluriennale e annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei soci.

Il bilancio consuntivo si compone del conto economico, dello stato patrimoniale, della nota integrativa e relazione gestionale. Esso viene deliberato dal Consiglio di amministrazione entro il 30 aprile e sottoposto, corredato da apposita relazione dell'Organo di revisione contabile, all'Assemblea dei soci che lo deve approvare entro il 30 giugno.

Al bilancio consuntivo è allegato il bilancio sociale delle attività il quale rende conto alla collettività dell'operato dell'Azienda e traduce le cifre di bilancio in termini di risultati raggiunti a favore della propria collettività.

Le Aziende sono tenute ad utilizzare eventuali avanzi di gestione unicamente per lo sviluppo delle attività indicate dallo statuto, la riduzione dei costi delle prestazioni e la conservazione del patrimonio.

Nel caso in cui si verifichi un disavanzo di gestione, il Consiglio di amministrazione propone all'Assemblea dei soci un piano di rientro, secondo modalità stabilite dallo statuto; l'approvazione da parte della Assemblea dei soci comporta l'assunzione a carico di ciascun socio della eventuale quota parte di disavanzo non coperta dal piano di rientro.

## **5. FUNZIONI REGIONALI**

L'Azienda, così come configurata dal piano di trasformazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 2004, recepita dal Consiglio regionale con deliberazione progr. n. 623 del 9 dicembre 2004, è costituita dalla Regione che ne approva lo statuto e le successive modifiche.

La Regione definisce con proprio successivo atto ulteriori norme e principi che regolano l'attività delle Aziende ed in particolare: i casi di incompatibilità e decadenza dei componenti il Consiglio di amministrazione, i casi di revoca del Consiglio di amministrazione o di suoi componenti da parte dell'Assemblea dei soci, i criteri per la determinazione dei compensi dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori, le modalità per la pubblicizzazione dei documenti contabili.

## **6. NORMA TRANSITORIA E FINALE**

I rapporti di lavoro del personale dipendente ed i rapporti di collaborazione in corso con le Istituzioni da cui deriva l'Azienda al momento della costituzione della stessa, proseguono fino alla eventuale scadenza prevista; il personale mantiene i diritti acquisiti al momento del subentro dell'Azienda nella titolarità dei rapporti.





# SCHEDA DI SINTESI DEI TEMPI E DEI PROCEDIMENTI PER IL RIORDINO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA

La legge regionale e la delibera di Consiglio regionale n. 623 del 9 dicembre 2004 indicano il Programma delle trasformazioni aziendali e i Piani di trasformazione aziendali come gli strumenti fondamentali per il riordino delle Istituzioni di ciascun ambito di zona sociale.

## **IL PROGRAMMA DELLE TRASFORMAZIONI AZIENDALI**

Il Programma delle trasformazioni aziendali relativo all'ambito territoriale della zona sociale deve indicare le Istituzioni interessate da processi di fusione, le Aziende che si dovranno costituire, i settori in cui dovranno operare, la previsione di costituzione di Aziende nei casi di deroghe ammesse dalla delibera consiliare.

Il Programma deve necessariamente comprendere tutte le Istituzioni dell'ambito territoriale di zona in possesso di almeno uno dei requisiti minimi indicati al punto 1) del dispositivo della delibera consiliare, nonché quelle che – pur non possedendo i requisiti minimi – prevedono di trasformarsi in Azienda attraverso azioni di riorganizzazione e/o processi fusione.

Per fare ciò il Comitato di Distretto deve quindi definire l'elenco di tutte le Istituzioni esistenti nell'ambito di zona, con le modalità che verranno stabilite dalla deliberazione di Giunta regionale prevista all'articolo 23, comma 2 della legge regionale; le Istituzioni non interessate dai processi di trasformazione aziendale si trasformeranno in persone giuridiche private o, in caso di inerzia e ricorrendo determinati presupposti, verranno estinte.

Il Programma è approvato con le modalità indicate all'articolo 29, comma 3 della legge regionale e costituisce allegato al Piano di zona. Il Comitato di Distretto che approva il Programma deve motivare adeguatamente la sostenibilità economica e le ragioni di convenienza organizzativa della scelta di costituire le Aziende previste, considerando con particolare attenzione i casi in cui la costituzione si prevede avvenga nelle ipotesi di deroghe ammesse dalla deliberazione consiliare.

Il Sindaco che ha promosso l'Accordo di programma lo trasmette alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria in tempo utile a permettere l'invio da parte di quest'ultima alla Regione – entro 6 mesi dalla pubblicazione della deliberazione di Giunta regionale prevista all'articolo 23, comma 2 della legge regionale - del Programma corredato del proprio parere in ordine alla congruità, coerenza e sostenibilità economica dello stesso con le esigenze della programmazione socio-sanitaria e con le indicazioni della delibera consiliare.

## **I PIANI DI TRASFORMAZIONE AZIENDALE**

I Piani di trasformazione aziendale rappresentano lo strumento con cui si definiscono compiutamente le indicazioni strategiche e programmatiche del Piano di trasformazione.

Ciascuna Istituzione deve presentare alla Regione, tramite il Comitato di Distretto, un Piano di trasformazione aziendale coerente con le indicazioni del Programma approvato dal Comitato di Distretto, da cui risulti una Azienda con le caratteristiche indicate al punto 3) del dispositivo della deliberazione consiliare n. 623 del 2004, accompagnato da una proposta di Statuto della costituenda Azienda.

La proposta di Statuto deve essere coerente e conforme a quanto indicato dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 624 del 9 dicembre 2004.

Il Comitato di Distretto trasmette alla Regione i Piani di trasformazione aziendale, corredati del parere in ordine alla congruità degli stessi rispetto al Programma approvato, entro 12 mesi dalla pubblicazione del presente atto.

## **LE ISTITUZIONI CHE SI PRIVATIZZANO**

Le Istituzioni che, ricorrendone i presupposti, intendono deliberare la propria trasformazione in persona giuridica di diritto privato, devono presentare alla Regione la relativa deliberazione entro 12 mesi dalla pubblicazione della deliberazione di Giunta regionale prevista all'articolo 23, comma 2 della legge regionale.

## **I COMPITI DELLA REGIONE**

Entro 90 giorni dalla pubblicazione sul BUR della deliberazione consiliare n. 623 del 2004 (il termine scade il 22 marzo 2005), la Giunta regionale adotta l'atto con cui vengono definite le procedure ed i termini per la trasformazione, la fusione e l'estinzione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), secondo quanto previsto dalla legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 e dalla deliberazione del Consiglio regionale n. 623 del 9 dicembre 2004.

La Regione valuta ed approva i Piani di trasformazione aziendale e le proposte di Statuto, sulla base di quanto previsto dalle deliberazioni consiliari n. 623 e 624 del 2004 e nei termini che verranno stabiliti dalla deliberazione di Giunta regionale indicata più sopra.

Entro i termini stabiliti dalla medesima deliberazione di Giunta regionale la Regione costituisce le Aziende.





## **APPENDICE DATI**

### **Le IPAB esistenti nella regione Emilia-Romagna al 31/12/2004**

I dati sono riferiti alle IPAB esistenti nel territorio regionale al 31/12/2004; i dati relativi a ciascuna di esse sono tratti dalle risposte ai questionari relativi ai dati 2002. In caso di mancata risposta sono stati utilizzati i dati del questionario 1998.

## NOTE PER LA LETTURA E AVVERTENZE

Le Ipab presenti nelle tavole sono quelle che risultano alla data del 31/12/2004

### TAVOLE

Tavola 1 - Ipab della Regione – anagrafica e Cda

Tavola 2 – Ipab della Regione – anagrafica e dati di attività

Tavola 3 – Ipab della Regione – raggruppamenti

Tavola 4 – Ipab della Regione – sintesi dati provinciali e regionali

### LEGENDA

#### *Colonna CODICE ORIGINE DATI*

1= risposta al questionario dati 2002

2= non ci sono dati economici e di attività disponibili

3= risposta al questionario dati 1998

#### *Colonna DPCM 1990*

E' stato indicato se, dall'esame dello Statuto, risulta il possesso dei requisiti previsti dal DPCM del 1990 in materia di privatizzazione; va quindi tenuto conto che parte dei requisiti che devono possedere le Istituzioni per privatizzarsi a norma del DPCM riguardano l'attività e devono essere dichiarati e dimostrati al momento della presentazione dell'istanza di privatizzazione.

#### *Colonna INATTIVA*

L'informazione va riferita all'epoca a cui risalgono i dati posseduti (vedi colonna CODICE ORIGINE DATI)

#### *Colonna FINALITA' STATUTARIA*

E' stato indicato quanto risulta dagli attuali Statuti, che non coincide necessariamente con l'attività effettivamente svolta.

- C.MINORI, C.ANZIANI, C.GIOVANI, ecc., significa erogazione contributi a favore di minori, di anziani, di giovani, ecc.;
- CONTRIBUTI significa finalità generica di erogazione contributi senza indicazione di categorie
- MINORI, GIOVANI, ANZIANI, ecc., significa attività assistenziale a favore di minori, di giovani, di anziani, ecc.;
- ASSISTENZA significa finalità generica (ad esempio: assistenza ai bisognosi);
- SCUOLA significa gestione di strutture scolastiche (per lo più scuole materne).

#### *Colonne NOMINE CDA*

E' indicata l'autorità a cui compete, secondo gli Statuti, il potere di nomina del Consiglio di amministrazione.

Dove il Cda risulta a zero componenti la gestione dell'IPAB è affidata al Comune o ad un Commissario.

#### *Colonne BILANCIO SPESE CORRENTI e TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE*

I valori indicati sono quelli risultanti dai questionari, se ritornati e compilati in tutte le voci; valori pari a zero possono quindi indicare la mancata compilazione di alcune voci.

#### *Colonne UTENTI SETTORE*

I valori indicati sono quelli risultanti dai questionari, se ritornati e compilati in tutte le voci; i valori di queste colonne non hanno omogeneità perché sono stati rilevati sia i posti letto delle strutture che il numero di soggetti interessati ad attività di erogazione contributi da parte dell'Ipab.

#### *Tavola RAGGRUPPAMENTI*

I raggruppamenti sono costituiti da Ipab che mantengono la propria personalità giuridica, propri separati bilanci e patrimoni, ma sono amministrate dallo stesso Consiglio di amministrazione.

CODICE ORIGINE DATI	EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	NOMINE CDA																
									COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI			
3	NO	SI	NO	CENTRO EDUCATIVO BOLOGNESE	C.MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	SI	NO	FONDAZIONE "DEMETRIO BENINI"	C.MINORI + C.DISCENDENTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	SI	FONDAZIONE ANNA MARIA PEDRAZZI VERNI	C.MINORI + C.ANZIANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE INNOCENZO BERTOCCHI	C.GIOVANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	4	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	SI	NO	NO	ISTITUTI DI ASSISTENZA RIUNITI DEL COMUNE DI BOLOGNA	C.MINORI + CONTRIBUTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ISTITUTI EDUCATIVI IN BOLOGNA	C.MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	ISTITUTO ANTRABICO	C.PERS.RABIDE	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ISTITUTO CLEMENTE PRIMODI'	C.MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ISTITUTO DEL BUON PASTORE	MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ISTITUTO GIOVANNI XXIII ED ANNESSA OPERA MEDICANTI DETTA ONP. S.LEONARDO	C.MINORI + ANZIANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ISTITUTO CASSOLI GIUSTAVILLANI	MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	1	2	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	SI	OPERA PIA BEVILACQUA	CONTRIBUTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA PIA DEI POVERI VERGOGNI ED AZIENDE RIUNITE ANZIANI+C	C.MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	OPERE PIE DEL MONTE	C.MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	SI	FONDAZIONE ALBERTO DALLOLO E ALESSANDRO MANSERVISI	MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	3	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OP. S. MARIA IN TOSSIGNANO	ANZIANI	BO	BO RCGO TOSSIGNANO	IMOLA	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA PIA LEGATO GAMBETTI	CONTRIBUTI	BO	CASALFUMANESE	IMOLA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	ASSOCIAZIONE INFANTILE TOSCHI CERCHIARI	SCUOLA	BO	DOZZA	IMOLA	2	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI
1	NO	NO			SCUOLA E MARIA AUGUSTA RAVAGLIA	SCUOLA	BO	FONTANELICE	IMOLA			7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	SI	NO			OPERA PIA OSPEDALE S ANTONIO ABATE	CONTRIBUTI	BO	FONTANELICE	IMOLA			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO	ANZIANI	BO	IMOLA	IMOLA			7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			FONDAZIONE PIETRO BARONCINI	C.SCUELA MUSICA	BO	IMOLA	IMOLA			3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			ISTITUZIONI RIUNITE DI IMOLA	ANZIANI + MINORI + FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'	BO	IMOLA	IMOLA			4	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		PIA EREDITA' ALDEGONDA PAGANI	C.MINORI + C.ANZIANI	BO	IMOLA	IMOLA			0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0
3	NO	SI	SI		EREDITA' MARIA ANTONIA TOMMASOLI BELLONI	C.MINORI	BO	IMOLA	IMOLA			0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			AMMINISTRAZIONE ISTITUTI OPERE PIE UNITE SAN DOMENICO E VILLA DONINI	ANZIANI + DISABILI	BO	BUORDIO	PIANURA EST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		ASILO INFANTILE M.L.GALLASSI	SCUOLA	BO	CASTENASO	PIANURA EST			4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			IPAB CASA DAMIANI	ANZIANI	BO	CASTENASO	PIANURA EST			4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			ISTITUZIONI DI ASSISTENZA RIUNITE	ANZIANI	BO	MEDICINA	PIANURA EST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO			FONDAZIONE FIORINI GENOVESI	ASSISTENZA	BO	MOLINELLA	PIANURA EST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			FONDAZIONE RAFFAELE VALERIANI	ANZIANI	BO	MOLINELLA	PIANURA EST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO		SPEDALE LAICALE MALVEZZI	ANZIANI	BO	MOLINELLA	PIANURA EST			0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		OPERA PIA GALUPPI - ISTITUTO ASSISTENZA ANZIANI	ANZIANI	BO	PIEVE DI CENTO	PIANURA EST			4	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			CASA DI RIPOSO "FRANCESCO RAMPONI"	ANZIANI	BO	SAN GIORGIO DI PIANO	PIANURA EST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			CASA PROTETTA "SANDRO PERTINI"	ANZIANI	BO	CREVALCORE	PIANURA OVEST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO			CENTRO ASSISTENZA ANZIANI S. GIOVANNI	ANZIANI	BO	SAN GIOVANNI IN P.	PIANURA OVEST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



CODICE ORIGINE DATI	EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI	NOMINE CDA																		
																							1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
2	NO	SI		OP RITIRO DELL'ADDOLORATA NELLE BUDIE DI CAPRARA	GIOVANI	BO	SAN GIOVANNI IN P.	PIANURA OVEST			0	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0																		
1	NO	NO		IPAB "CASA PROTETTA S. MARIA DELLE LAUDI"	ANZIANI	BO	SANT'AGATA BOLOGNESE	PIANURA OVEST			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	SI		FONDAZIONE PROF. CARLO GOTTARDI	MINORI	BO	SAN LAZZARO DI SAVENA	SAN LAZZARO			2	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0																			
1	NO	NO		OPER PIA LAURA RODRIGUEZ Y LASSO DE' BUOI	ANZIANI + DISABILI	BO	SAN LAZZARO DI SAVENA	SAN LAZZARO			5	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0																			
<b>TOTALI PROVINCIA DI BOLOGNA</b>																						<b>123</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1	SI	NO	SI	LEGATI RIUNITI RAVAIOLI MALATESTA	C.DOTALI	FC	CIVITELLA DI ROMAGNA	FORLI'			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	SI	NO	SI	OP OSPEDALI INFERMI	CONTRIBUTI	FC	CIVITELLA DI ROMAGNA	FORLI'			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		OP SPEDALE G. ZAULI DA MONTEPOLO	ANZIANI	FC	DOVADOLA	FORLI'			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	SI		ASILO INFANTILE SANTARELLI	SCUOLA	FC	FORLI'	FORLI'			1	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	SI		CASA DI RIPOSO "PIETRO ZANGHERI"	ANZIANI	FC	FORLI'	FORLI'			3	0	0	0	3	4	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		CENTRO SOCIALE GIOVANNINI, MIGNANI E BACCARINI	ANZIANI	FC	CASTROCARO TERME	FORLI'			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		ENTE ORFANOTROFI	MINORI	FC	FORLI'	FORLI'			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
3	SI	NO		IPAB RIUNITE DEL COMUNE DI FORLI'	C.MINORI	FC	FORLI'	FORLI'			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		CASA DI RIPOSO " P. ARTUSI"	ANZIANI	FC	FORLIMPOPOLI	FORLI'			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		OPERA PIA PICCINI - CASA PROTETTA	ANZIANI	FC	PREDAPPIO	FORLI'			5	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	NO		CASA PER ANZIANI SAN VINCENZO DE' PAOLI	ANZIANI + DISABILI	FC	SANTA SOFIA	FORLI'			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0																			
1	NO	SI		OP CASA DI RIPOSO BREITANI, NUTI, BONACCORSI, TREDOZZI	ANZIANI	FC	TREDOZZO	FORLI'			2	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0																			
3	NO	SI		ASILO INFANTILE SCUOLA SAN QUIRICO	SCUOLA	FC	BAGNO DI ROMAGNA SAVIO	CESENA - VALLE DEL SAVIO			2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0																			

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI
1	NO	SI			CAMILLO MORDENTI FU FRANCESCO	ASSISTENZA	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI			NO RICOVERO ADELE SILVANI	ANZIANI	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	SI	NO	SI		COMUNE DI CESENA EX OPERA PIA GENOCCHI	DISABILI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE ALDINI MASINI ED ISTITUTI EDUCATIVI ROIR MINORI + DISABILI	DISABILI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE FEDERICO VALZANIA	C.MINORI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	4	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE GUERRINI - MARALDI (RAGGRUPPAMENTO ROIR)	ANZIANI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	5	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE ROVERELLA SPINELLI (ROIR)	ANZIANI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI			OP. INFANZIA ABBANDONATA	C.MINORI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		IPAB CASA INSIEME	ANZIANI + DISABILI	FC	MERCATO SARACENO	CESENA - VALLE DEL SAVIO	FC	MERCATO SARACENO	CESENA - VALLE DEL SAVIO	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		OPERA PIA OSPEDALE S.ANTONIO ABATE	C. + ANZIANI	FC	RONCOFREDDO	RUBICONE	FC	RONCOFREDDO	RUBICONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE DOMUS PASCOLI	ANZIANI + SCUOLA	FC	SAN MAURO PASCOLI	RUBICONE	FC	SAN MAURO PASCOLI	RUBICONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		ISTITUTO "A. MERLARA" E CASA DI RIPOSO PER ANZIANI	MINORI + ANZIANI	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		SCUOLA MATERNA "VITTORIO EMANUELE II°"	SCUOLA	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	2	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		OPERA PIA SS.BORDONE E MACCARIO	ANZIANI	FC	SOGLIANO AL RUBICONE	RUBICONE	FC	SOGLIANO AL RUBICONE	RUBICONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA</b>												<b>89</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1	NO	SI			ASTILO INFANTILE "ALESSANDRO BALDINI"	SCUOLA	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	1	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		"ISTITUTO VALLONI" E "CASA DEI TIGLI"	MINORI + ANZIANI	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		CASA PROTETTA SUOR ANGELA MOLARI	ANZIANI	RN	SANTARCANGELO DI R.	AREA DI RIMINI	RN	SANTARCANGELO DI R.	AREA DI RIMINI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI
1	NO	NO	NO	ENTE RICOVERO VECCHI		ANZIANI	RN VERUCCHIO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RIMINI	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ENTE SOCIO ASSISTENZIALE "A. PASTELLI"		MINORI + SCUOLA	RN VERUCCHIO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RIMINI	2	0	0	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	COLONIA AGRICOLA G. DEL BIANCO		ANZIANI	RN MISANO ADRIATICO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RICCIONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE PIO XII		SCUOLA	RN MONTESCUDO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RICCIONE	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO S. ANTONIO		C.ANZIANI + ANZIANI	RN MONTESCUDO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RICCIONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	ASILO D'INFANZIA MARIA CECCARINI		SCUOLA	RN RICCIONE	AREA DI RICCIONE	AREA DI RICCIONE	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA PIA "BEATO AMATO RONCONI"		ANZIANI	RN SALUDECIO	AREA DI RICCIONE	AREA DI RICCIONE	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI RIMINI</b>										<b>46</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1	NO	NO	NO	CENTRO SERVIZI ANZIANI		MINORI + ANZIANI	RE CASTELNOVO DI SOTTO	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	NO	LEGATO BIANCHI		SCUOLA	RE CASTELNOVO DI SOTTO	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	NO	LEGATO GUIDARINI		CONTRIBUTI	RE QUATTRO CASTELLA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ASILO RAIMONDO FRANCHETTI		SCUOLA	RE REGGIO NELLEMLIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	4	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	ADOLESCENTI (CSA) SS. PIETRO E MATTEO		DISABILI + GIOVANI	RE REGGIO NELLEMLIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	EDUCATIVI ASSISTENZIALI "IL VILLAGGIO" - OSEA		MINORI	RE REGGIO NELLEMLIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	4	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	RETE-REGGIO EMILIA TERZA ETA'		ANZIANI + DISABILI	RE REGGIO NELLEMLIA	REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	PIO ISTITUTO DON BARETTI		MINORI	RE CARPINETI	CASTELNOVO NE' MONTI	CASTELNOVO NE' MONTI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	PIO ISTITUTO DON CAVALLETTI		MINORI + ADULTI	RE CARPINETI	CASTELNOVO NE' MONTI	CASTELNOVO NE' MONTI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA LACALE "VINCENZO & OTTAVIA RUFFINI"		C.MINORI + DISCENDENTI	RE CORREGGIO	CORREGGIO	CORREGGIO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI	EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	NOMINE CDA													
										ALTRI SOGG. PUBBLICI	ASSOCIAZIONE GENITORI	IPAB	ASSOCIAZIONE PRIVATA	CAMERA DI COMM.	CDA	UNIVERSITA'	DISCENDENTI	BANCHE	SOCI	AUT. RELIGIOSA	AUSL	PROVINCIA	
1	NO	NO	CASA PROTETTA	MAGIERA ANSALONI	ANZIANI	RE RID	SALICETO	CORREGGIO		4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "SOLANI-SCUTELLARI"	SCUOLA	RE BRESCELLO		GUASTALLA		4	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	NO	NO	CASA DI RIPOSO	RUFFINI	ANZIANI	RE BRESCELLO		GUASTALLA		5	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	CENTRO SERVIZI	ANZIANI "FELICE CARRI"	ANZIANI	RE GUALTIERI		GUASTALLA		7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE DI VILLA TAGLIATA	SCUOLA	RE GUASTALLA		GUASTALLA		1	0	0	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	"PARALUPI-FIORANI-BISINI" - OPERE PIE	RAGGRUPPATE	ANZIANI	RE GUASTALLA		GUASTALLA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
3	NO	NO	FONDAZIONE BENNATI	FRACASSI BERTOLUZZI - OO PP RR	MINORI	RE GUASTALLA		GUASTALLA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	"BURIS LODIGIANI" OPERE PIE	RAGGRUPPATE	ANZIANI	RE LUZZARA		GUASTALLA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	ISTITUTO "GIUSEPPE LORENZINI" OPERE PIE	RAGGRUPPATE	MINORI	RE LUZZARA		GUASTALLA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	OSPEDALE PER INFERMI E CRONICI "CARLO SARTORI"		ANZIANI	RE SAN POLO D'ENZA		MONTECCHIO		4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	SI	NO	IPAB "REGINA MARGHERITA"	C MINORI	RE RUBIERA		SCANDIANO		4	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	
<b>TOTALI PROVINCIA DI REGGIO EMILIA</b>											<b>85</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1	NO	NO	CASA DI RIPOSO "F. BUSIGNANI"		ANZIANI	RA CERVIA		RAVENNA		6	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	ZARABBINI CENTOFANTI E VIZZANI - ISTITUZIONE ASSISTENZA		ANZIANI	RA RAVENNA		RAVENNA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	GIOVANI IN STATO DI BISOGNO - ISTITUZIONE ASSISTENZA		MINORI	RA RAVENNA		RAVENNA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
2	NO	NO	FONDAZIONE CONIUGI FAVA		MINORI	RA RAVENNA		RAVENNA		3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
2	SI	NO	FONDAZIONE FARINI		MINORI	RA RAVENNA		RAVENNA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	NO	OPERA PIA ALFREDO BACCARINI		ANZIANI	RA RUSI		RAVENNA		5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI
1	NO	NO	CASA DI RIPOSO PER ANZIANI SANTA CATERINA E DON CIANI		ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP BENEFICENZA LEGA ZAMBELLI OO PP RR		ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP CARLO E LUCIA RAGAZZINI - OO PP RR		MINORI + ADULTI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP MAZZETTI - OO PP RR		ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP MALDI - OO PP RR		C.MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP PAOLINA - OO PP RR		C.MINORI + ANZIANI + CONTRIBUTI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP GARATONI - OO PP RR ORFANOTROFIO FEMMINILE		MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	OP ORFANOTROFIO MASCHILE LEGA - OO PP RR		MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	S. ANTONIO ABATE E SS. FILIPPO E GIACOMO		ANZIANI	RA	CASOLA VALSENO	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	RICREATORIO DELL'IMMACOLATA		MINORI	RA	CASOLA VALSENO	FAENZA	FAENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0
1	NO	NO	OSPEDALE INFERRMI AMMINISTRATA DALLE OPERE PIE RAGGRUPPATE		ANZIANI	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	FEMMINILE AMMINISTRATA DALLE OPERE PIE RAGGRUPPATE-CASTELBOLOGNESE		MINORI	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	ARBONDANZI-MONTUSCHI-OPERE PIE RAGGRUPPATE		ANZIANI	RA	FAENZA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	SI	NO	OPERA PIA ELEMOSINIERA-FAENZA		C.MINORI + CONTRIBUTI	RA	FAENZA	FAENZA	FAENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	ASSISTENZA AI MINORI-OPERE PIE RAGGRUPPATE		MINORI	RA	FAENZA	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	CENTRO SOCIALE PER ANZIANI V. BERNOLI		ANZIANI	RA	SOLAROLO	FAENZA	FAENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	CASA DI RIPOSO FRATELLI BEDESCHI OPERE PIE RAGGRUPPATE		ANZIANI	RA	BAGNACAVALLO	LUGO	LUGO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	OP ROTONDI - OPERE PIE RAGGRUPPATE		MINORI	RA	BAGNACAVALLO	LUGO	LUGO	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCH 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI	
NOMINE CDA																								
3	NO	SI	OP TARLAZZI			CONTRIBUTI + C.DISCENDENTI	RA	CONSELICE	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	OPERA PIA JUS PASCENDI			ANZIANI	RA	CONSELICE	LUGO			7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	OP ORFANOTROFIO FEMMINILE OPERE PIE RAGGRUPPATE			MINORI	RA	COTTIGNOLA	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	OP TARLAZZI-ZARABBINI OPERE PIE RAGGRUPPATE			ANZIANI	RA	COTTIGNOLA	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	CASA DI RIPOSO PER ANZIANI G. GIOVANARDI E G. VECCHI			ANZIANI	RA	FUSIGNANO	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	FONDAZIONE CONTESSA INES GENTILI			CONTRIBUTI	RA	FUSIGNANO	LUGO			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO RAG. CARLO MADDALENA E GIUSEPPINA FRANCESCONI			C.MINORI	RA	FUSIGNANO	LUGO			0	0	0	2	0	0	0	0	5	0	0	0	0
1	NO	NO	CASA PROTETTA SASSOLI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA			ANZIANI	RA	LUGO	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	ENTE PER L'ASSISTENZA AI MINORI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA			MINORI	RA	LUGO	LUGO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	OP SPEDALE S. ANTONIO ABBATE IN ZAGOMARA			CONTRIBUTI	RA	LUGO	LUGO			0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI RAVENNA</b>										<b>141</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	
1	NO	NO	FONDAZIONE DE CESARIS NICELLI CELLA CERUTI			C.MINORI	PC	PIACENZA	PIACENZA			3	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	OP SALA DI LAVORO FEMMINILE			MINORI	PC	PIACENZA	PIACENZA			2	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO OPERA NAZIONALE FAMILIARI SACERDOTI			SACERDOTI/ANZIANI	PC	PIACENZA	PIACENZA			0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	OPERA PIA COLLEGIO MASCHILE MORIGI			MINORI	PC	PIACENZA	PIACENZA			2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO OPERA PIA ISTITUTO GAZZOLA			MINORI	PC	PIACENZA	PIACENZA			0	0	0	0	0	0	7	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO OPERA PIA MANDELLI			C.MINORI + ASSISTENZA	PC	PIACENZA	PIACENZA			0	0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO OSHIZI CIVILI DI PIACENZA			MINORI + DISABILI	PC	PIACENZA	PIACENZA			3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPBAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI
NOMINE CDA																							
1	NO	NO	NO	NO	PENSIONATO E CASA PROTETTA VITTORIO EMANUELE II	ANZIANI	PC	PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA	2	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	PIA CASA PER ANZIANI MARUFFI	ANZIANI	PC	PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA	1	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	PTO RITIRO DI SANTA CHIARA	ANZIANI	PC	PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0
1	NO	SI	NO	NO	CASA DI RIPOSO DINA IDA-BALDRACCHI	C.MINORI + ANZIANI	PC	PONTE DELL'OLIO	PIACENZA	PIACENZA	1	0	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	CASA DI RIPOSO DANIELE E LAURA CERESA	ANZIANI	PC	SAN GIORGIO PIACENTINO	PIACENZA	PIACENZA	1	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	FEMMINILE MONS. VINCENZO PANCOTTO	MINORI	PC	VIGOLZONE	PIACENZA	PIACENZA	2	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	CASA RIPOSO CARPNETO FONDAZIONE A BREVEGLIERI	ANZIANI	PC	CARPNETO PIACENTINO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	2	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "VASSALLI REMONDINI"	ANZIANI	PC	CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	NO	OP CONSERVATORIO VILLAGGI - OSPEDALE S. SPIRITO	MINORI + C.MINORI	PC	CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	NO	SCUOLA MATERNA FERRUCCIO REMONDINI	SCUOLA	PC	CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	NO	ISTITUTO "EMILIO BIAZZI" - IPAB - STRUTTURA PROTETTA	ANZIANI	PC	CASTELVETRO PIACENTINO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "DR. GIANNI PERINI"	ANZIANI	PC	CORTEMAGGIORE	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	NO	ISTITUTO ENRICO ANDREOLI	ANZIANI	PC	BORGONOVO VAL TIDONE	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	NO	FONDAZIONE MARIA VITTORIA ANGIUSSOLA	C.MINORI + CONTRIBUTI	PC	CALENDASCO	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	NO	CASA PROTETTA ALBESANI	ANZIANI	PC	CASTEL SAN GIOVANNI	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	NO	OPERA PIA LEOPOLDO CASTELLI	ANZIANI + DISABILI	PC	OTTONE	TREBBIA - ALTA VAL NURE	TREBBIA - ALTA VAL NURE	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	SI	NO	FONDAZIONE PINAZZI CARACCIOLO	MINORI	PC	PIACENZA	PIACENZA	PIACENZA	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI PIACENZA</b>										<b>62</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	





CODICE ORIGINE DATI	EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	NOMINE CDA											ALTRI SOGG. PUBBLICI				
										COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA		IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI		
1	NO	NO	NO	CENTRO SOCIALE "DON PRANDOCCHI-CAVALLI"	ANZIANI	PR SISSA	FIDENZA	FIDENZA	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
1	NO	NO	NO	ASILO INFANTILE GALEOTTI DR. ALBERTO	SCUOLA	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
2	NO	NO	NO	CONSORZIO DEI POVERI	CONTRIBUTI	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1	NO	SI	NO	SCUOLA MATERIA MELI LUPI ED A MAMBRJANI	SCUOLA	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	5	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE CARLO PAREDI	SCUOLA	PR ZIBELLO	FIDENZA	FIDENZA	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO	OSPEDALE CIVILE D'AGNINI	ANZIANI	PR ZIBELLO	FIDENZA	FIDENZA	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "MONS. BONANI"	SCUOLA	PR CORNIGLIO	SUD EST	SUD EST	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	"CASA PROTETTA VAL PARMA"	ANZIANI	PR LANGHIRANO	SUD EST	SUD EST	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "GIUSEPPE MAZZINI"	SCUOLA	PR LANGHIRANO	SUD EST	SUD EST	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	FONDAZIONE GUADAGNINI	MINORI	PR PALANZANO	SUD EST	SUD EST	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "COMM. A. PAOLETTI"	SCUOLA	PR TRAVERSETOLO	SUD EST	SUD EST	2	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	OP	BIASOTTI	MINORI	PR BEDONIA	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	PIU ISTITUTO MANIARO	C. MINORI + MINORI	PR BORGO VAL DI TARO	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO "ROSSI SIDOLI"	ANZIANI	PR COMPIGNO	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI PARMA</b>									<b>123</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
3	NO	NO	NO	CENTRO ASSISTENZA PRO-JUVENTUTE	MINORI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA DISABILI	ANZIANI + MINORI + DISABILI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	DIREZIONE ORFANOTROFI E CONSERVATORI	MINORI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DCPM 1990	INATTIVA	NOME IPBAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI	
NOMINE CDA																								
2	NO	SI			FONDAZIONE CONTE OVAO GULINELLI	C.	FE	FERRARA	FERRARA			2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	NO			LASCITO NICCOLINI	C.CULTURALI	FE	FERRARA	FERRARA			2	1	0	0	0	3	0	1	0	0	0	0	6
1	NO	SI	NO		BENEFICENZA MANICA	ANZIANI	FE	ARGENTA	PORTOMAGGIORE			3	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE SALVATORI	ANZIANI + SCUOLA	FE	ARGENTA	PORTOMAGGIORE			4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	NO	NO		ISTITUTO DI BENEFICENZA EPII	ANZIANI + MINORI	FE	PORTOMAGGIORE	PORTOMAGGIORE			1	0	0	1	0	0	0	6	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		CASA PROTETTA PER ANZIANI	ANZIANI	FE	CODIGORO	CODIGORO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		ASILO INFANTILE	SCUOLA	FE	COMACCHIO	CODIGORO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		ORFANOTROFIO FERMINILE VIRGILI	MINORI	FE	COMACCHIO	CODIGORO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		COLLEGIO BERTI	MINORI	FE	CENTO	CENTO			3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		OPERA PIA S. MARIA CORPORENO	MINORI	FE	CENTO	CENTO			3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI FERRARA</b>										<b>47</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	
1	NO	NO	NO		"OPERA PIA CASA DI RIPOSO"	ANZIANI	MO	MODENA	MODENA			3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
1	NO	SI	NO		FONDAZIONE DOTT. A. RISI	C.MINORI	MO	MODENA	MODENA			1	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO		FONDAZIONE MONTESSORI	C.MINORI + C.DISCENDENTI	MO	MODENA	MODENA			0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		FONDAZIONE S. PAOLO S. GEMINIANO	MINORI	MO	MODENA	MODENA			1	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO		ISTITUTO CHARITAS	DISABILI	MO	MODENA	MODENA			3	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO		ISTITUTO PROVINCIALE SAN FILIPPO NERI	MINORI	MO	MODENA	MODENA			0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO		OP MARIANI	C.MINORI	MO	MODENA	MODENA			1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI	
NOMINE CDA																								
3	NO	SI	NO	OP	OP SALVABANI	CONTRIBUTI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	OPERA	PIA BIANCHI	MINORI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	0	2	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	SI	NO	NO	OPERA	PIA ISTITUTO UMBERTO 1° PER RACHITICI	MINORI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	OPERA	PIA ROVERE	C. MINORI + C. DISCENDENTI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA	PIA STORCHI	CONTRIBUTI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	PATRONATO	PEI FIGLI DEL POPOLO	MINORI	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	3	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	SCUOLA	MATERNA "G. RAISINI" MODENA	SCUOLA	MO	MODENA	MODENA	MODENA	MODENA	2	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE	MARCHI ROSSI	ANZIANI	MO	CARPI	CARPI	CARPI	CARPI	5	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE	PALTRINIERI	SCUOLA	MO	CARPI	CARPI	CARPI	CARPI	5	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CASA	PROTETTA "ROBERTO ROSSI"	ANZIANI	MO	NOVI DI MODENA	CARPI	NOVI DI MODENA	CARPI	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	SI	NO	OP	OP	ZUCCHI	CONTRIBUTI	MO	NOVI DI MODENA	CARPI	NOVI DI MODENA	CARPI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	IPAB	DELA REPETO	ANZIANI	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CASTELFRANCO EMILIA	CASTELFRANCO EMILIA	CASTELFRANCO EMILIA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA	PIA FAMIGLIARE CALANCHI DOTT. BERNARDO	C. MINORI + C. DISCENDENTI	MO	RAVARINO	CASTELFRANCO EMILIA	RAVARINO	CASTELFRANCO EMILIA	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CENTRO	INTEGRATO SERVIZI ANZIANI (CISA)	ANZIANI	MO	MIRANDOLA	MIRANDOLA	MIRANDOLA	MIRANDOLA	5	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	ASILO	INFANTILE DI RIVARA	SCUOLA	MO	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	3	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CASA	PROTETTA "AUGUSTO MODENA"	ANZIANI	MO	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ISTITUTO	SAN GIUSEPPE	ANZIANI + MINORI	MO	FAMANO	PAVULLO	FAMANO	PAVULLO	2	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	NO	NO	OP	DINELLI	NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FAMANO	PAVULLO	FAMANO	PAVULLO	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	COMUNE	PROVINCIA	AUSL	AUT. RELIGIOSA	SOCI	BANCHE	DISCENDENTI	UNIVERSITA'	CDA	CAMERA DI COMM.	ASSOCIAZIONE PRIVATA	IPAB	ASSOCIAZIONE GENITORI	ALTRI SOGG. PUBBLICI	
NOMINE CDA																								
2	SI	NO	OP	PARRI		NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FANANO	PAVULLO			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	SI	NO	OP	SARTORI		NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FANANO	PAVULLO			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	CENTRO SOCIALE DON DOMENICO GALASSINI E MS. LUIGI BERNARDI		MINORI	MO	PIEVEPELAGO	PAVULLO			2	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA FIA CASTIGLIONI		ANZIANI	MO	FORMIGINE	SASSUOLO			7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "AUSONIO MATTIOLI BERTACCHINI"		SCUOLA	MO	MARANELLO	SASSUOLO			2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0
2	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE MARIA BORGHI		SCUOLA	MO	MARANELLO	SASSUOLO			4	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OPERA FIA ING. CARLO STRADI		ANZIANI + DISABILI	MO	MARANELLO	SASSUOLO			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	NO	SI	OP	LENZINI		C.MINORI	MO	MONTEFORINO	SASSUOLO			1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "FRANCESCO RONCATTI"		ANZIANI	MO	SPLAMBERTO	VIGNOLA			6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	NO	SI	NO	OP DON DOMENICO MURATORI		C.MINORI + C.DISCENDENTI	MO	SPLAMBERTO	VIGNOLA			0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE VITTORIO EMANUELE II E GARIBALDI		SCUOLA	MO	VIGNOLA	VIGNOLA			7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	NO	NO	NO	OP CASA PROTETTA PER ANZIANI		ANZIANI	MO	VIGNOLA	VIGNOLA			5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALI PROVINCIA DI MODENA</b>											<b>95</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>31</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALI REGIONALI</b>																								
											<b>811</b>	<b>44</b>	<b>5</b>	<b>118</b>	<b>53</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>3</b>	<b>34</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>13</b>

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
UTENTI SETTORE																
3	NO	SI	NO	CENTRO EDUCATIVO BOLOGNESE		C. MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	11.000	600.000					
1	NO	SI	NO	FONDAZIONE "DEMETRIO BENNI"		C. MINORI + C. DISCENDENTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	286.845	5.047.000					
3	NO	SI	SI	FONDAZIONE ANNA MARIA PEDRAZZI VERNI		C. MINORI + C. ANZIANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0					
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE INNOCENZO BERTOCCHI		C. GIOVANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	161.498	4.296.511					50
1	SI	NO	NO	ISTITUTI DI ASSISTENZA RIUNITI DEL COMUNE DI BOLOGNA		C. MINORI + CONTRIBUTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	399.273	6.661.793					3
1	NO	NO	NO	ISTITUTI EDUCATIVI IN BOLOGNA		C. MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	1.220.836	17.366.430			209		
3	NO	NO	NO	ISTITUTO ANTRABICO		C. PERS. RABIDE	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	14.000	850.000					
1	NO	NO	NO	ISTITUTO CLEMENTE PRIMODI'		C. MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	271.791	4.925.828			46		
1	NO	SI	NO	ISTITUTO DEL BUON PASTORE		MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	778.823	609.559			28		
1	NO	NO	NO	ISTITUTO GIOVANI XXIII ED ANNESSA OPERA MENDICANTI DETTA ORF. S. LEONARDO		C. MINORI + ANZIANI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	21.173.849	39.204.360	844				
1	NO	NO	NO	ISTITUTO CASSOLI GUASTAVILLANI		MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	485.167	5.093.260			216		
3	NO	SI	SI	OPERA PIA BEVLACQUA		CONTRIBUTI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	0	0					
1	NO	NO	NO	OPERA PIA DEI POVERI VERGOGNOSI ED AZIENDE RIUNITE ANZIANI-I-C.			BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	7.029.387	31.318.916	148				
1	NO	SI	NO	OPERE PIE DEL MONTE		C. MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	72.739	947.704					
3	NO	SI	SI	FONDAZIONE ALBERTO DALLOLO E ALESSANDRO MANSERVISI		MINORI	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	9.400	2.170.000					
1	NO	NO	NO	OP. S. MARIA IN TOSSIGNANO		ANZIANI	BO	BORGO TOSSIGNANO	IMOLA	1.719.987	541.779	76				
1	NO	NO	NO	OPERA PIA LEGATO GAMBETTI		CONTRIBUTI	BO	CASALFUMANESE	IMOLA	2.182	9.869					
3	NO	SI	NO	ASSOCIAZIONE INFANTILE TOSCHI CERCHIARI		SCUOLA	BO	DOZZA	IMOLA	0	0					

CODICE ORIGINE DATI										UTENTI SETTORE				
EX ECA	DP CM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
1	NO	NO	NO	VICCHI E MARIA AUGUSTA RAVAGLIA	BO	FONTANELICE	IMOLA	22.878	306.235		26			
1	SI	NO	NO	OPERA PIA OSPEDALE S ANTONIO ABATE	BO	FONTANELICE	IMOLA	12.059	156.812					
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO	BO	IMOLA	IMOLA	7.085.982	1.662.231	275				
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE PIETRO BARONCINI	BO	IMOLA	IMOLA	7.243	325.000					
1	NO	NO	NO	ISTITUZIONI RIUNITE DI IMOLA	BO	IMOLA	IMOLA	374.453	5.456.089	23	44	9		
1	NO	SI	NO	PIA EREDITA' ALDEGONDA PAGANI	BO	IMOLA	IMOLA	0	88.034					
3	NO	SI	EREDITA'	MARIA ANTONIA TOMMASOLI BELLONI	BO	IMOLA	IMOLA	0	160.000					
1	NO	NO	NO	AMMINISTRAZIONE ISTITUTI OPERE PIE UNITE SAN DORENICO E VILLA DONINI	BO	BUDRIO	PIANURA EST	5.144.452	6.546.471	137			47	
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE M.L.GALLASSI	BO	CASTENASO	PIANURA EST	14.597	0					
1	NO	NO	NO	IPAB CASA DAMIANI	BO	CASTENASO	PIANURA EST	1.599.145	2.065.756	60				
1	NO	NO	NO	ISTITUZIONI DI ASSISTENZA RIUNITE	BO	MEDICINA	PIANURA EST	1.336.981	549.374	112				
3	NO	NO	NO	FONDAZIONE FORINI GENOVESI	BO	MOLINELLA	PIANURA EST	0	150.000					
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE RAFFAELE VALERIANI	BO	MOLINELLA	PIANURA EST	199.082	1.805.274					
3	NO	SI	NO	SPEDALE LAICALE MALVEZZI	BO	MOLINELLA	PIANURA EST	0	0					
1	NO	SI	NO	OPERA PIA GALUPPI - ISTITUTO ASSISTENZA ANZIANI	BO	PIEVE DI CENTO	PIANURA EST	1.749.030	7.008.756	80				
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO "FRANCESCO RAMPONI"	BO	SAN GIORGIO DI PIANO	PIANURA EST	1.010.955	725.052	70				
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "SANDRO PERTINI"	BO	CREVALCORE	PIANURA OVEST	953.869	0	40				
1	NO	NO	NO	CENTRO ASSISTENZA ANZIANI S. GIOVANNI	BO	SAN GIOVANNI IN P.	PIANURA OVEST	1.477.865	1.990.532	59				

CODICE ORIGINE DATI										UTENTI SETTORE				
EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPBAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
	2	NO	SI	OP RITIRO DELL'ADDOLORATA NELLE BUDIE DI CAPRARA	GIOVANI	BO SAN GIOVANNI IN P.	PIANURA OVEST	0	0	0				
	1	NO	NO	IPBAB "CASA PROTETTA S. MARIA DELLE LAUDI"	ANZIANI	BO SANT'AGATA BOLOGNESE	PIANURA OVEST	1.128.039	0	47				
	1	NO	SI	NO FONDAZIONE PROF. CARLO GOTTARDI	MINORI	BO SAN LAZZARO DI SAVENA	SAN LAZZARO	25.366	1.744.165					
	1	NO	NO	OPER PIA LAURA RODRIGUEZ Y JASO DE' BUOI	ANZIANI + DISABILI	BO SAN LAZZARO DI SAVENA	SAN LAZZARO	2.094.020	4.535.052	111				
<b>TOTALI PROVINCIA DI BOLOGNA</b>									<b>57.872.833</b>	<b>154.919.842</b>	<b>2.082</b>	<b>26</b>	<b>543</b>	<b>56</b>
	1	NO	SI	LEGATI RIUNITI RAVATIOLI MALATESTA	C.DOTALI	FC CIVITELLA DI ROMAGNA	FORLI'	0	0	0				
	1	NO	SI	OP OSPEDALI INFERMI	CONTRIBUTI	FC CIVITELLA DI ROMAGNA	FORLI'	0	0	0				
	1	NO	NO	OP SPEDALE G. ZAULI DA MONTEPOLO	ANZIANI	FC DOVADOLA	FORLI'	3.177.444	2.964.663	108		15		14
	1	NO	SI	NO ASILO INFANTILE SANTARELLI	SCUOLA	FC FORLI'	FORLI'	405.774	1.573.210		81			
	1	NO	SI	NO CASA DI RIPOSO "PIETRO ZANGHERI"	ANZIANI	FC FORLI'	FORLI'	5.392.488	8.260.987	278				
	1	NO	NO	NO CENTRO SOCIALE GIOVANNINI, MIGNANI E BACCARINI	ANZIANI	FC CASTROCARO TERME	FORLI'	756.555	729.560	36				
	1	NO	NO	NO ENTE ORFANOTROFI	MINORI	FC FORLI'	FORLI'	192.176	6.040.103			50		
	3	NO	NO	IPBAB RIUNITE DEL COMUNE DI FORLI'	C.MINORI	FC FORLI'	FORLI'	0	470.000					
	1	NO	NO	NO CASA DI RIPOSO " P. ARTUSI"	ANZIANI	FC FORLIMPOPOLI	FORLI'	1.034.050	679.833	44				
	1	NO	NO	NO OPERA PIA PICCINI - CASA PROTETTA	ANZIANI	FC PREDAPPIO	FORLI'	2.050.938	458.929	42				
	1	NO	NO	NO CASA PER ANZIANI SAN VINCENZO DE' PAOLI	ANZIANI + DISABILI	FC SANTA SOFIA	FORLI'	1.465.410	1.308.900	78				
	1	NO	SI	NO OP CASA DI RIPOSO BRENTANI, NUTI, BONACCORSI, TREDDOZI	ANZIANI	FC TREDDOZIO	FORLI'	666.240	1.300.000	41				
	3	NO	SI	NO ASILO INFANTILE SCUOLA SAN QUIRICO	SCUOLA	FC BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	0	0	0				

UTENTI SETTORE

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPGM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
1	NO	SI			CAMILLO MORDENTI FU FRANCESCO	ASSISTENZA	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	0	0	0					
3	NO	SI			RICOVERO ADELE SILVANI	ANZIANI	FC	BAGNO DI ROMAGNA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	170	240.000						
1	SI	NO			COMUNE DI CESENA EX OPERA PIA GENOCCHI	DISABILI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	3.549	955.544						
1	NO	NO			FONDAZIONE ALDINI MASINI ED ISTITUTI EDUCATIVI ROIR	MINORI + DISABILI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	934.252	7.813.656	20		62		1000	
1	NO	NO			FONDAZIONE FEDERICO VALZANIA	C MINORI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	95.094	1.376.401			100			
1	NO	NO			FONDAZIONE GUERRINI - MARALDI (RAGGRUPPAMENTO ROIR)	ANZIANI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	67.220	1.459.274						
1	NO	NO			FONDAZIONE ROVERELLA SPINELLI (ROIR)	ANZIANI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	2.767.306	5.965.797	732					
1	NO	NO			OP INFANZIA ABBANDONATA	C MINORI	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	0	0						
1	NO	NO			IPAB CASA INSIEME	ANZIANI + DISABILI	FC	MERCATO SARACENO	CESENA - VALLE DEL SAVIO	2.266.298	855.224	65					
1	NO	NO			OPERA PIA OSPEDALE S.ANTONIO ABATE	C. + ANZIANI	FC	RONCOFREDDO	RUBICONE	562.072	701.541	23					
1	NO	NO			FONDAZIONE DONUS PASCOLI	ANZIANI + SCUOLA	FC	SAN MAURO PASCOLI	RUBICONE	1.778.384	3.873.000	56	79				
1	NO	NO			ISTITUTO "A. MERLARI" E CASA DI RIPOSO PER ANZIANI	MINORI + ANZIANI	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	1.001.087	0	49		139			
1	NO	SI			SCUOLA MATERNA "VITTORIO EMANUELE II°"	SCUOLA	FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	RUBICONE	292.169	0	0	120				
1	NO	NO			OPERA PIA SS.BORDONE E MACARIO	ANZIANI	FC	SOGLIANO AL RUBICONE	RUBICONE	604.133	45.653	24					
<b>TOTALI PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA</b>											<b>25.512.809</b>	<b>47.072.275</b>	<b>1.596</b>	<b>280</b>	<b>351</b>	<b>15</b>	<b>1.014</b>
1	NO	SI			ASILE INFANTILE "ALESSANDRO BALDINI"	SCUOLA	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	547.814	738		84				
1	NO	NO			"ISTITUTO VALLONI" E "CASA DEI TIGLI"	MINORI + ANZIANI	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	4.731.051	5.673.470	149					
1	NO	NO			CASA PROTETTA SUOR ANGELA MOLARI	ANZIANI	RN	SANTARCANGELO DI R.	AREA DI RIMINI	1.225.268	1.361.185	50					



CODICE ORIGINE DATI		EX FEA	DPICM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
1	NO	NO	NO	ENTE RICOVERO VECCHI		ANZIANI	RN VERUCCHIO		AREA DI RIMINI	1.005.053	262.242	33					
1	NO	SI	NO	ENTE SOCIO ASSISTENZIALE "A. RASTELLI"		MINORI + SCUOLA	RN VERUCCHIO		AREA DI RIMINI	69.199	256.064		40	217		20	
3	NO	NO	NO	COLONIA AGRICOLA G. DEL BIANCO		ANZIANI	RN MISAANO ADRIATICO		AREA DI RICCIONE	88.000	6.000.000						
3	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE PIO XII		SCUOLA	RN MONTESCUDO		AREA DI RICCIONE	25.800	0		30				
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO S. ANTONIO		C.ANZIANI + ANZIANI	RN MONTESCUDO		AREA DI RICCIONE	190.978	334	14					
3	NO	NO	NO	ASILO D'INFANZIA MARIA CECCARINI		SCUOLA	RN RICCIONE		AREA DI RICCIONE	1.860	0						
1	NO	NO	NO	OPERA PIA "BEATO AMATO RONCONI"		ANZIANI	RN SALUDECIO		AREA DI RICCIONE	279.003	55.000	22					
<b>TOTALI PROVINCIA DI RIMINI</b>											<b>8.164.026</b>	<b>13.609.033</b>	<b>268</b>	<b>154</b>	<b>217</b>	<b>0</b>	<b>20</b>
1	NO	NO	NO	CENTRO SERVIZI ANZIANI		MINORI + ANZIANI	RE CASTELNOVO DI SOTTO		REGGIO EMILIA	1.699.904	168.300	146					
2	NO	SI	NO	LEGATO BIANCHI		SCUOLA	RE CASTELNOVO DI SOTTO		REGGIO EMILIA	0	0						
2	NO	SI	NO	LEGATO GUIDARINI		CONTRIBUTI	RE QUATTRO CASTELLA		REGGIO EMILIA	0	0						
1	NO	NO	NO	ASILO RAIMONDO FRANCHETTI		SCUOLA	RE REGGIO NELL'EMILIA		REGGIO EMILIA	0	568.102						
1	NO	NO	NO	ADOLESCENTI (CSA) SS. PIETRO E MATTEO		DISABILI + GIOVANI	RE REGGIO NELL'EMILIA		REGGIO EMILIA	560.329	1.404.379					35	
1	NO	NO	NO	EDUCATIVI ASSISTENZIALI "IL VILLAGGIO" - OSEA		MINORI	RE REGGIO NELL'EMILIA		REGGIO EMILIA	3.240.336	23.945.431					139	
1	NO	NO	NO	RETE-REGGIO EMILIA TERZA ETA'		ANZIANI + DISABILI	RE REGGIO NELL'EMILIA		REGGIO EMILIA	20.091.898	36.175.597	1079					
1	NO	NO	NO	PIO ISTITUTO DON BERETTI		MINORI	RE CARPINETI		CASTELNOVO NE' MONTI	32.092	761.051					15	
1	NO	NO	NO	PIO ISTITUTO DON CAVALLETTI		MINORI + ADULTI	RE CARPINETI		CASTELNOVO NE' MONTI	1.871.553	614.142	80					
1	NO	NO	NO	OPERA LAICALE "VINCENTO & OTTAVIA RUFFINI"		C.MINORI + C.DISCENDENTI	RE CORREGGIO		CORREGGIO	51.857	2.322.333					11	

## UTENTI SETTORE

EX ECA DCM 1990 INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
1 NO NO NO	CASA PROTETTA MAGIERA ANSALONI	ANZIANI	RE	RIO SALICETO	CORREGGIO	1.063.849	995.033	53					
1 NO SI NO	ASILO INFANTILE "SOLLANI-SCITELLARI"	SCUOLA	RE	BRESCELLO	GUASTALLA	334.749	61.975		70				
3 NO NO NO	CASA DI RIPOSO RUFFINI	ANZIANI	RE	BRESCELLO	GUASTALLA	0	750.000	52					
1 NO NO NO	CENTRO SERVIZI ANZIANI "FELICE CARRI"	ANZIANI	RE	GUALTIERI	GUASTALLA	1.197.709	1.117.141	806					
3 NO SI NO	ASILO INFANTILE DI VILLA TAGLIATA	SCUOLA	RE	GUASTALLA	GUASTALLA	0	80.000						
1 NO NO NO	"PARALUPI-FIORANI-BISINI" - OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI	RE	GUASTALLA	GUASTALLA	5.268.014	3.590.860	90					
3 NO NO NO	FONDAZIONE BENINATI FRACASSI BERTOLUZZI - OO PP RR	MINORI	RE	GUASTALLA	GUASTALLA	39.000	5.400.000						
1 NO NO NO	"BURIS LODIGIANI" OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI	RE	LUZZARA	GUASTALLA	4.203.590	3.731.166	62					
1 NO NO NO	ISTITUTO "GIUSEPPE LORENZINI" OPERE PIE RAGGRUPPATE	MINORI	RE	LUZZARA	GUASTALLA	58.068	1.570.131						
1 NO NO NO	OSPEDALE PER INFERMI E CRONICI "CARLO SARTORI"	ANZIANI	RE	SAN POLO D'ENZA	MONTECCHIO	3.153.086	3.726.391	136					
1 NO SI NO	IPAB "REGINA MARGHERITA"	C.MINORI	RE	RUBIERA	SCANDIANO	19.610	521.000						
<b>TOTALI PROVINCIA DI REGGIO EMILIA</b>							<b>42.885.644</b>	<b>87.503.032</b>	<b>2.504</b>	<b>70</b>	<b>139</b>	<b>35</b>	<b>26</b>
1 NO NO NO	CASA DI RIPOSO "F. BUSIGNANI"	ANZIANI	RA	CERVIA	RAVENNA	1.051.815	2.100.000	128					
1 NO NO NO	ZARABBINI CENTOFANTI E VIZZANI - ISTITUZIONE ASSISTENZA	ANZIANI	RA	RAVENNA	RAVENNA	3.624.511	212.610	245					
1 NO NO NO	GIOVANI IN STATO DI BISOGNO - ISTITUZIONE ASSISTENZA	MINORI	RA	RAVENNA	RAVENNA	75.037	118.999						
2 NO NO	FONDAZIONE CONIUGI FAVA	MINORI	RA	RAVENNA	RAVENNA	0	0						
2 SI NO	FONDAZIONE FARINI	MINORI	RA	RAVENNA	RAVENNA	0	0						
1 NO NO NO	OPERA PIA ALFREDO BACCARINI	ANZIANI	RA	RUSSI	RAVENNA	1.538.543	822.093	99				20	

## UTENTI SETTORE

EX ECA	DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
	1	NO	CASA DI RIPOSO PER ANZIANI SANTA CATERINA E DON CIANI	ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	418.078	3.305.950	67				
	3	NO	NO OP BENEFICENZA LEGA ZAMBELLI OO PP RR	ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	1.135.000	0	31				
	3	NO	NO OP CARLO E LUCIA RAGAZZINI - OO PP RR	MINORI + ADULTI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	3.600	8.000					
	3	NO	NO OP MAZZETTI - OO PP RR	ANZIANI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	0	0					
	3	NO	NO OP NALDI - OO PP RR	C-MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	0	0					
	3	NO	NO OP PAOLINA - OO PP RR	C-MINORI + ANZIANI + CONTRIBUTI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	2.500	1.000					
	3	NO	NO GARATONI - OO PP RR ORFANOTROFIO FEMMINILE	MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	1.032	22.000					
	3	NO	NO ORFANOTROFIO MASCHILE LEGA - OO PP RR	MINORI	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	7.500	20.000					
	1	NO	NO S. ANTONIO ABATE E SS. FILIPPO E GIACOMO	ANZIANI	RA	CASOLA VALSERIO	FAENZA	602.445	783.392	25				
	2	NO	SI RICKREATORIO DELL'IMMACOLATA	MINORI	RA	CASOLA VALSERIO	FAENZA	0	0					
	1	NO	NO OSPEDALE INFERMI AMMINISTRATA DALLE OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	1.252.240	2.096.639	68				
	1	NO	NO FEMMINILE AMMINISTRATA DALLE OPERE PIE RAGGRUPPATE-CASTELBOLOGNESE	MINORI	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	113.356	1.884.977					
	1	NO	NO ABBONDANZI-MONTUSCH-OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI	RA	FAENZA	FAENZA	3.413.631	48.827.876	145				
	1	SI	NO OPERA PIA ELEMOSINIERA-FAENZA	C-MINORI + CONTRIBUTI	RA	FAENZA	FAENZA	202.168	5.271.770					
	1	NO	NO ASSISTENZA AI MINORI-OPERE PIE RAGGRUPPATE	MINORI	RA	FAENZA	FAENZA	292.972	7.854.638			131		
	1	NO	NO CENTRO SOCIALE PER ANZIANI V. BENNOLI	ANZIANI	RA	SOLAROLO	FAENZA	1.360.247	800.679	66				
	1	NO	NO CASA DI RIPOSO FRATELLI BEDESCHI OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI	RA	BAGNACAVALLO	LUGO	4.316.931	3.339.135	106				
	1	NO	NO ROTONDI - OPERE PIE RAGGRUPPATE	MINORI	RA	BAGNACAVALLO	LUGO	14.044	804.837					25

## UTENTI SETTORE

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPGM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
3	NO	SI	OP	TARLAZZI	CONTRIBUTI + C.DISCENDENTI		RA	CONSELICE	LUGO	0	0	0					
1	NO	NO	NO	OPERA PIA JUS PASCENDI	ANZIANI		RA	CONSELICE	LUGO	926.278	1.498.600	40					
1	NO	NO	NO	OP ORFANOTROFIO FEMMINILE OPERE PIE RAGGRUPPATE	MINORI		RA	COTTIGNOLA	LUGO	1.243	607.320						
1	NO	NO	NO	OP TARLAZZI-ZARABBINI OPERE PIE RAGGRUPPATE	ANZIANI		RA	COTTIGNOLA	LUGO	1.024.034	269.236	45					
1	NO	NO	NO	CASA DI RIPOSO PER ANZIANI G. GIOVANARDI E G. VECCHI	ANZIANI		RA	FUSIGNANO	LUGO	1.199.513	962.504	48					
3	NO	NO	NO	FONDAZIONE CONTESSA INES GENTILI	CONTRIBUTI		RA	FUSIGNANO	LUGO	0	18.000						
1	NO	SI	NO	RAG. CARLO MADDALENA E GIUSEPPINA FRANCESCONI	C.MINORI		RA	FUSIGNANO	LUGO	53.725	1.157.709						
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA SASSOLI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA	ANZIANI		RA	LUGO	LUGO	4.204.638	1.830.848	189					
1	NO	NO	NO	ENTE PER L'ASSISTENZA AI MINORI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA	MINORI		RA	LUGO	LUGO	83.165	1.948.370			36			
1	NO	SI	SI	OP SPEDALE S. ANTONIO ABATE IN ZAGONARA	CONTRIBUTI		RA	LUGO	LUGO	2.018	47.142						
<b>TOTALI PROVINCIA DI RAVENNA</b>											<b>26.920.264</b>	<b>86.614.324</b>	<b>1.302</b>	<b>0</b>	<b>212</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE DE CESARIS NICELLI CELLA CERUTI	C.MINORI		PC	PIACENZA	PIACENZA	36.775	1.155.782						
2	NO	SI	OP	SALA DI LAVORO FEMMINILE	MINORI		PC	PIACENZA	PIACENZA	0	0						
1	NO	SI	NO	OPERA NAZIONALE FAMILIARI SACERDOTI	SACERDOTI/ANZIANI		PC	PIACENZA	PIACENZA	670.095	11.594	60					
1	NO	NO	NO	OPERA PIA COLLEGIO MASCHILE MORIGI	MINORI		PC	PIACENZA	PIACENZA	372.061	2.189.798			64			
1	NO	SI	NO	OPERA PIA ISTITUTO GAZZOLA	MINORI		PC	PIACENZA	PIACENZA	427.040	2.964.663			75		4	
1	NO	SI	NO	OPERA PIA MANDELLI	C.MINORI + ASSISTENZA		PC	PIACENZA	PIACENZA	185.267	2.830.267					46	
1	NO	NO	NO	OSRIZI CIVILI DI PIACENZA	MINORI + DISABILI		PC	PIACENZA	PIACENZA	2.210.657	12.186.310			12		52	

UTENTI SETTORE															
EX ECA	DCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
	1	NO	NO	PENSIONATO E CASA PROTETTA VITTORIO EMANUELE II	ANZIANI	PC PIACENZA	PIACENZA	6.727.200	10.158.590	250					
	1	SI	NO	PIA CASA PER ANZIANI MARUFFI	ANZIANI	PC PIACENZA	PIACENZA	3.679.854	2.757.906	125					
	1	NO	SI	NO PIO RITIRO DI SANTA CHIARA	ANZIANI	PC PIACENZA	PIACENZA	30.547	0						
	1	SI	NO	CASA DI RIPOSO DINA IDA-BALDERACCHI	C.MINORI + ANZIANI	PC PONTE DELL'OLIO	PIACENZA	1.780.690	4.682.409	117					
	1	NO	SI	NO CASA DI RIPOSO DANIELE E LAURA CERESA	ANZIANI	PC SAN GIORGIO PIACENTINO	PIACENZA	424.551	377.866	42					
	1	NO	SI	NO FEMMINILE MONS.VINCENZO PANCOTTO	MINORI	PC VIGOLZONE	PIACENZA	1.139	466.372			32			
	1	NO	SI	NO CASA RIPOSO CARPANIETO FONDAZIONE A BREVEGLIERI	ANZIANI	PC CARPANIETO PIACENTINO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	1.445.966	0	62					
	1	NO	NO	CASA PROTETTA "VASSALLI REMONDINI"	ANZIANI	PC CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	1.947.049	1.811.480	70					
	3	NO	NO	OP CONSERVATORIO VILLAGGI - OSPEDALE S. SPIRITO	MINORI + C.MINORI	PC CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	0	1.000.000						
	3	NO	SI	NO SCUOLA MATERIA FERRUCCIO REMONDINI	SCUOLA	PC CASTELL'ARQUATO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	65.700	200.000		68				
	1	NO	NO	ISTITUTO "EMILIO BIAZZI" - IPAB - STRUTTURA PROTETTA	ANZIANI	PC CASTELVETRO PIACENTINO	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	2.682.689	3.942.970	100					
	1	NO	NO	CASA PROTETTA "DR. GIANNI PERINI"	ANZIANI	PC CORTEMAGGIORE	D'ARDA - FIORENZUOLA D'ARDA	972.639	930.360	33					
	3	NO	NO	ISTITUTO ENRICO ANDREOLI	ANZIANI	PC BORGONOVO VAL TIDONE	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	5.516.000	35.000	245					
	3	NO	SI	NO FONDAZIONE MARIA VITTORIA ANGIUSSOLA	C.MINORI + CONTRIBUTI	PC CALENDASCO	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	51.650	220.000						
	1	NO	NO	CASA PROTETTA ALBESANI	ANZIANI	PC CASTEL SAN GIOVANNI	TIDONE - CASTEL SAN GIOVANNI	4.337.666	5.681.026	160					
	1	NO	SI	NO OPERA PIA LEOPOLDO CASTELLI	ANZIANI + DISABILI	PC OTTONE	TREBBIA - ALTA VAL NURE	121.155	84.422	14					
	3	NO	SI	FONDAZIONE PINAZZI CARACCIOLIO	MINORI	PC PIACENZA	PIACENZA	213.000	2.864.300						
<b>TOTALI PROVINCIA DI PIACENZA</b>									<b>33.899.390</b>	<b>56.551.115</b>	<b>1.278</b>	<b>143</b>	<b>80</b>	<b>84</b>	<b>46</b>

## UTENTI SETTORE

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
1	NO	NO	NO	CENTRO SERVIZI DI ASSISTENZA SAN MAURO ABATE	ANZIANI	PR	COLORNO	PARMA	2.822.756	2.227.155	158				
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE MARIA PINI	DISABILI	PR	PARMA	PARMA	12.789	1.120.277				1	
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE RODOLFO TANZI	MINORI	PR	PARMA	PARMA	21.264	4.252.246			168		
1	NO	NO	NO	ISTITUTI RIUNITI PER INABILI ED ANZIANI	ANZIANI	PR	PARMA	PARMA	13.156.553	23.378.212	420				
2	NO	SI		ISTITUTO DELLE FIGLE POVERE DI S. ANTONIO	MINORI	PR	PARMA	PARMA	0	0					
1	NO	NO	NO	OPERA PIA DOMENICO BIGGI	FORMAZ. AGRARIA	PR	PARMA	PARMA	4.848	77.051					
1	NO	SI	NO	ASILO MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA	SCUOLA	PR	SORBOLO	PARMA	252.294	4.180		60			
1	NO	NO	NO	ISTITUTO DI ASSISTENZA PER ANZIANI "A. PALLAVICINO"	ANZIANI	PR	BUSSETO	FIDENZA	1.520.064	2.471.000	78				
1	NO	SI	NO	SCUOLA MATERNA "G VEROI"	SCUOLA	PR	BUSSETO	FIDENZA	152.898	0		45			
3	NO	SI	NO	ASILO GIARDINO BATTISTI	SCUOLA	PR	FIDENZA	FIDENZA	56.800	0		120			
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "CITTA' DI FIDENZA"	ANZIANI	PR	FIDENZA	FIDENZA	2.894.064	7.480.357	185				
2	NO	NO	NO	ORFANOTROFIO FEMMINILE	MINORI	PR	FIDENZA	FIDENZA	0	0					
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "LORENZO PERACCHI"	ANZIANI	PR	FONTANELLATO	FIDENZA	1.758.085	4.572.482	70				
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "PAVESI-BORSI"	ANZIANI	PR	NOCETO	FIDENZA	3.002.621	2.638.865	56				
2	NO	SI		ASILO INFANTILE VITTORIO EMANUELE II	SCUOLA	PR	ROCCABIANCA	FIDENZA	0	0					
1	NO	NO	NO	CASA PER ANZIANI "DON DOMENICO GOTTFREDI"	ANZIANI	PR	ROCCABIANCA	FIDENZA	761.790	357.348	47				
1	NO	SI	NO	CENTRO RESIDENZIALE PER ANZIANI "TOMMASINA SBRUZZI"	ANZIANI	PR	SAN SECONDO PARMESE	FIDENZA	1.083.615	485.117	46				
1	NO	SI	NO	SCUOLA MATERNA ILARIO GAIBAZZI	SCUOLA	PR	SAN SECONDO PARMESE	FIDENZA	244.615	5.703		61			

										UTENTI SETTORE				
EX ECA DPCM 1990 INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO		
1 NO NO	CENTRO SOCIALE "DON PRANDOCCHI-CAVALLI"	ANZIANI	PR SISSA	FIDENZA	FIDENZA	1.687.559	1.233.308	91						
1 NO NO	ASILO INFANTILE GALEOTTI DR. ALBERTO	SCIOLA	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	140	74.096							
2 NO NO	CONSORZIO DEI POVERI	CONTRIBUTI	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	0	0							
1 NO SI	NO SCUOLA MATERNA MELI LUPTED A MAMBRIANI	SCIOLA	PR SORAGNA	FIDENZA	FIDENZA	25.378	7.660							
3 NO SI	NO ASILO INFANTILE CARLO PAREDI	SCIOLA	PR ZIBELLO	FIDENZA	FIDENZA	46.500	190.000		30					
3 NO NO	OSPEDALE CIVILE DAGNINI	ANZIANI	PR ZIBELLO	FIDENZA	FIDENZA	0	900.000	56						
1 NO SI	NO ASILO INFANTILE "MONS. BOMANI"	SCIOLA	PR CORNIGLIO	SUD EST	SUD EST	456.912	2.000.000		8					
1 NO NO	"CASA PROTETTA VAL PARMA"	ANZIANI	PR LANGHIRANO	SUD EST	SUD EST	1.336.879	4.273.150	91						
1 NO SI	NO ASILO INFANTILE "GIUSEPPE MAZZINI"	SCIOLA	PR LANGHIRANO	SUD EST	SUD EST	325.964	208.000		99					
1 NO SI	NO FONDAZIONE GUADAGNINI	MINORI	PR PALANZANO	SUD EST	SUD EST	0	75							
1 NO SI	NO ASILO INFANTILE "COMM. A. PAOLETTI"	SCIOLA	PR TRAVERSETOLO	SUD EST	SUD EST	364.782	73.787		94					
2 NO SI	OPBIASOTTI	MINORI	PR BEDONIA	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	0	0							
1 NO NO	NO PIO ISTITUTO MANARO	C.MINORI + MINORI	PR BORGO VAL DI TARO	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	96.405	776.681	6						
1 NO NO	NO CASA DI RIPOSO "ROSSI SIDOLI"	ANZIANI	PR COMPIANO	VALTARO E VALCENO	VALTARO E VALCENO	1.744.810	0	74						
<b>TOTALI PROVINCIA DI PARMA</b>						<b>33.830.385</b>	<b>58.808.750</b>	<b>1.378</b>	<b>517</b>	<b>168</b>	<b>1</b>	<b>0</b>		
3 NO NO	CENTRO ASSISTENZA PRO-JUVENTUTE	MINORI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	1.100	300.000							
1 NO NO	CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA DISABILI	ANZIANI + MINORI + DISABILI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	12.248.275	2.085.187	1523		6	36	30		
1 NO NO	NO DIREZIONE ORFANOTROFI E CONSERVATORI	MINORI	FE FERRARA	FERRARA	FERRARA	153.335	9.625.198							

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA DPCM 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO	
2	NO	SI		FONDAZIONE CONTE OLAO GULINELLI	C.	FE	FERRARA	FERRARA	0	0	0					
2	NO	NO		LASCITO NICCOLINI	C.CULTURALI	FE	FERRARA	FERRARA	0	0	0					
1	NO	SI	NO	BENEFICENZA MANICA	ANZIANI	FE	ARGENTA	PORTOMAGGIORE	1.496.488	1.431.184	80					
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE SALVATORI	ANZIANI + SCUOLA	FE	ARGENTA	PORTOMAGGIORE	47.127	1.510.868						
3	NO	NO	NO	ISTITUTO DI BENEFICENZA EPII	ANZIANI + MINORI	FE	PORTOMAGGIORE	PORTOMAGGIORE	5.100	1.000.000						
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA PER ANZIANI	ANZIANI	FE	CODIGORO	CODIGORO	1.565.934	0	64					
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE	SCUOLA	FE	COMACCHIO	CODIGORO	21.164	368.377		30				
1	NO	NO	SI	ORFANOTROFIO FEMMINILE VIRGILI	MINORI	FE	COMACCHIO	CODIGORO	42.010	274.238					60	
1	NO	SI	NO	COLLEGIO BERTI	MINORI	FE	CENTO	CENTO	116.039	667.779			58			
1	NO	SI	NO	OPERA PIA S. MARIA CORPORENO	MINORI	FE	CENTO	CENTO	10.313	272.489		60				
<b>TOTALI PROVINCIA DI FERRARA</b>										<b>15.706.885</b>	<b>17.535.320</b>	<b>1.667</b>	<b>90</b>	<b>64</b>	<b>36</b>	<b>90</b>
1	NO	NO	NO	"OPERA PIA CASA DI RIPOSO"	ANZIANI	MO	MODENA	MODENA	29.210	3.730.814						
1	NO	SI	NO	FONDAZIONE DOTT. A. RISI	C.MINORI	MO	MODENA	MODENA	0	266.859						
3	NO	SI	NO	FONDAZIONE MONTESSORI	C.MINORI + C.DISCENDENTI	MO	MODENA	MODENA	2.350	1.100.000						
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE S. PAOLO S. GEMINIANO	MINORI	MO	MODENA	MODENA	345.712	1.021.347			13			
3	NO	SI	NO	ISTITUTO CHARITAS	DISABILI	MO	MODENA	MODENA	1.450.000	6.000.000				54		
1	NO	NO	NO	ISTITUTO PROVINCIALE SAN FILIPPO NERI	MINORI	MO	MODENA	MODENA	1.251.764	565.489			72			
1	NO	SI	NO	OP MARJANI	C.MINORI	MO	MODENA	MODENA	370	8.916						



CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
3	NO	SI	NO	OP SALVARANI	CONTRIBUTI	MO	MODENA	MODENA	0	0	0				
1	NO	SI	NO	OPERA PIA BIANCHI	MINORI	MO	MODENA	MODENA	82.140	2.023.719			38		
1	SI	NO	NO	OPERA PIA ISTITUTO UMBERTO I° PER RACHITICI	MINORI	MO	MODENA	MODENA	0	38.551					
1	NO	SI	NO	OPERA PIA ROVERE	C.MINORI + C.DISCENDENTI	MO	MODENA	MODENA	13.175	277.755					1
1	NO	NO	NO	OPERA PIA STORCHI	CONTRIBUTI	MO	MODENA	MODENA	114.985	6.241					
1	NO	NO	NO	PATRONATO DEI FIGLI DEL POPOLO	MINORI	MO	MODENA	MODENA	382.172	937.356			20		
1	NO	SI	NO	SCUOLA MATERNA "G. RAISINI" MODENA	SCUOLA	MO	MODENA	MODENA	356.211	308.014					
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE MARCHI ROSSI	ANZIANI	MO	CARPI	CARPI	2.067.853	6.477.811	112				
1	NO	NO	NO	FONDAZIONE PALTRINIERI	SCUOLA	MO	CARPI	CARPI	257.664	1.588.690		78			
1	NO	NO	NO	IPAB CASA PROTETTA "ROBERTO ROSSI"	ANZIANI	MO	NOVI DI MODENA	CARPI	1.110.946	526.931	68				
3	SI	NO	NO	OP ZUCCHI	CONTRIBUTI	MO	NOVI DI MODENA	CARPI	0	0					
1	NO	NO	NO	IPAB DELLA REPETTO	ANZIANI	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CASTELFRANCO EMILIA	1.922.897	1.002.317	78				
1	NO	NO	NO	OPERA PIA FAMIGLIARE CALANCHI DOTT. BERNARDO	C.MINORI + C.DISCENDENTI	MO	RAVARINO	CASTELFRANCO EMILIA	9.640	203.030					
1	NO	NO	NO	CENTRO INTEGRATO SERVIZI ANZIANI (CISA)	ANZIANI	MO	MIRANDOLA	MIRANDOLA	2.962.264	8.129.089	134				
3	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE DI RIVARA	SCUOLA	MO	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	46.500	0		24			
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "AUGUSTO MODENA"	ANZIANI	MO	SAN FELICE SUL PANARO	MIRANDOLA	865.048	1.759.327	32				
1	NO	SI	NO	ISTITUTO SAN GIUSEPPE	ANZIANI + MINORI	MO	FANANO	PAVULLO	970.774	584.252	45				
2	NO	NO	NO	OP DINELLI	NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FANANO	PAVULLO	0	0					

## UTENTI SETTORE

CODICE ORIGINE DATI		EX ECA	DPCH 1990	INATTIVA	NOME IPAB	FINALITA' STATUTARIA	PROV	COMUNE	DISTRETTO	BILANCIO SPESE CORRENTI	TOTALE PATRIMONIO DISPONIBILE E INDISPONIBILE	ANZIANI	SCUOLA	MINORI	DISABILI	ALTRO
2	SI	NO	OP	PARRI	NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FANANO	PAVULLO		0	0					
2	SI	NO	OP	SARTORI	NON RISULTA DOCUMENTAZIONE	MO	FANANO	PAVULLO		0	0					
1	NO	SI	NO	CENTRO SOCIALE DON DOMENICO GALASSINI E MS. LUIGI BERNARDI	MINORI	MO	PIEVEPELAGO	PAVULLO		5.525	0					530
1	NO	NO	NO	OPERA PIA CASTIGLIONI	ANZIANI	MO	FORMIGINE	SASSUOLO		1.597.276	766.059	72				
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE "AUSONIO MATTIOLI BERTACCINI"	SCUOLA	MO	MARANELLO	SASSUOLO		273.166	736.491		78			
2	NO	SI		ASILO INFANTILE MARIA BORGHI	SCUOLA	MO	MARANELLO	SASSUOLO		0	0					
1	NO	NO	NO	OPERA PIA ING. CARLO STRADI	ANZIANI + DISABILI	MO	MARANELLO	SASSUOLO		1.697.903	1.332.051	63				
2	NO	SI	OP	LENZINI	C MINORI	MO	MONTEFORINO	SASSUOLO		0	0					
1	NO	NO	NO	CASA PROTETTA "FRANCESCO RONCATI"	ANZIANI	MO	SPLAMBERTO	VIGNOLA		1.568.760	494.937	77				
3	NO	SI	NO	OP DON DOMENICO MURATORI	C MINORI + DISCENDENTI	MO	SPLAMBERTO	VIGNOLA		10.330	550.000					
1	NO	SI	NO	ASILO INFANTILE VITTORIO EMANUELE II E GARIBALDI	SCUOLA	MO	VIGNOLA	VIGNOLA		182.804	415.139		80			
1	NO	NO	OP	CASA PROTETTA PER ANZIANI	ANZIANI	MO	VIGNOLA	VIGNOLA		1.780.862	8.800	97				
<b>TOTALI PROVINCIA DI MODENA</b>										<b>21.358.301</b>	<b>40.859.985</b>	<b>778</b>	<b>260</b>	<b>143</b>	<b>54</b>	<b>531</b>
<b>TOTALI REGIONALI</b>										<b>266.150.537</b>	<b>563.473.676</b>	<b>12.853</b>	<b>1.540</b>	<b>1.917</b>	<b>281</b>	<b>1.780</b>

NOME IPAB	PROV	COMUNE	DISTRETTO	TOTALE BILANCI RAGGRUPPAM	TOTALE PATRIMONI RAGGRUPPAM
ISTITUTO GIOVANNI XXIII	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST	21.173.849	39.204.360
OPERA MENDICANTI DETTA ORF. S.LEONARDO	BO	BOLOGNA	BOLOGNA EST		
FONDAZIONE ALDINI MASINI ED ISTITUTI EDUCATIVI ROIR	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO	3.768.778	15.238.727
FONDAZIONE GUERRINI - MARALDI (RAGGRUPPAMENTO ROIR)	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO		
FONDAZIONE ROVERELLA SPINELLI (ROIR)	FC	CESENA	CESENA - VALLE DEL SAVIO		
ISTITUTO "A. MERLARA"	FC	SAVIGNANO SUL R.	RUBICONE	1.001.087	-
CASA DI RIPOSO PER ANZIANI	FC	SAVIGNANO SUL R.	RUBICONE		
COLLEGIO BERTI	FE	CENTO	CENTO	126.352	940.268
OPERA PIA S. MARIA CORPORENO	FE	CENTO	CENTO		
ASILO INFANTILE	FE	COMACCHIO	CODIGORO	63.174	642.615
ORFANOTROFIO FEMMINILE VIRGILI	FE	COMACCHIO	CODIGORO		
FONDAZIONE MARCHI ROSSI	MO	CARPI	CARPI	2.325.517	8.066.501
FONDAZIONE PALTRINIERI	MO	CARPI	CARPI		
OP BENEFICENZA LEGA ZAMBELLI OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
OP CARLO E LUCIA RAGAZZINI - OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
OP MAZZETTI - OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
OP NALDI - OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA	1.149.632	51.000
OP PAOLINA - OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
GARATONI - OO PP RR ORFANOTROFIO FEMMINILE	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
ORFANOTROFIO MASCHILE LEGA - OO PP RR	RA	BRISIGHELLA	FAENZA		
OSPEDALE INFERMI AMMINISTRATA DALLE OPER PIE RAGGRUPPATE	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA	1.365.596	3.981.616
FEMMINILE AMMINISTRATA DALLE OPERE PIE RAGGRUPATE-CASTELBOLOGNESE	RA	CASTEL BOLOGNESE	FAENZA		
ABBONDANZI-MONTUSCHI-OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	FAENZA	FAENZA	3.706.603	56.682.514
ASSISTENZA AI MINORI-OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	FAENZA	FAENZA		

NOME IPAB	PROV	COMUNE	DISTRETTO	TOTALE BILANCI RAGGRUPPAM	TOTALE PATRIMONI RAGGRUPPAM
CASA DI RIPOSO FRATELLI BEDESCHI OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	BAGNACAVALLO	LUGO	4.330.975	4.143.972
ROTONDI - OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	BAGNACAVALLO	LUGO		
OP ORFANOTROFIO FEMMINILE OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	COTIGNOLA	LUGO	1.025.277	876.556
OP TARLAZZI-ZARABBINI OPERE PIE RAGGRUPPATE	RA	COTIGNOLA	LUGO		
CASA PROTETTA SASSOLI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA	RA	LUGO	LUGO	4.287.803	3.779.218
ENTE PER L'ASSISTENZA AI MINORI - ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA	RA	LUGO	LUGO		
ZARABBINI CENTOFANTI E VIZZANI - ISTITUZIONE ASSISTENZA	RA	RAVENNA	RAVENNA	3.699.548	331.609
GIOVANI IN STATO DI BISOGNO - ISTITUZIONE ASSISTENZA	RA	RAVENNA	RAVENNA		
"PARALUPI-FIORANI-BISINI" - OPERE PIE RAGGRUPPATE	RE	GUASTALLA	GUASTALLA	5.307.014	8.990.860
FONDAZIONE BENNATI FRACASSI BERTOLUZZI - OO PP RR	RE	GUASTALLA	GUASTALLA		
"BURIS LODIGIANI" OPERE PIE RAGGRUPPATE	RE	LUZZARA	GUASTALLA	4.261.658	5.301.297
ISTITUTO "GIUSEPPE LORENZINI" OPERE PIE RAGGRUPPATE	RE	LUZZARA	GUASTALLA		
"ISTITUTO VALLONI"	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI	4.731.051	5.673.470
"CASA DEI TIGLI"	RN	RIMINI	AREA DI RIMINI		

Tavola 4  
Ipub della Regione - sintesi dati provinciali e regionali

	BOLOGNA	FORLÌ-CESENA	FERRARA	MODENA	PIACENZA	PARMA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	TOTALI REGIONALI
N. IPAB complessivo di cui:	40	27	13	37	24	32	34	21	10	238
- ex ECA	2	4	0	4	0	0	2	0	0	12
- inattive	4	5	0	0	1	0	2	0	0	12
- privatizzabili ex DPCM	15	6	6	16	13	14	3	5	3	81
- dati economici e di attività non disponibili	1	0	2	5	1	5	3	2	0	19
Totale volume di bilancio	57.872.833	25.512.809	15.706.885	21.358.301	33.899.390	33.830.385	26.920.264	42.885.644	8.164.026	266.150.537
Totale patrimoni	154.919.842	47.072.275	17.535.320	40.859.985	56.551.115	58.808.750	86.614.324	87.503.032	13.609.033	563.473.676
Utenza assistita:										
- anziani	2.082	1.596	1.667	778	1.278	1.378	1.302	2.504	268	12.853
- scuola	26	280	90	260	143	517	-	70	154	1.540
- minori	543	351	64	143	80	168	212	139	217	1.917
- disabili	56	15	36	54	84	1	-	35	-	281
- altro	53	1.014	90	531	46	-	-	26	20	1.780
Totale utenza assistita x prov	2.760	3.256	1.947	1.766	1.631	2.064	1.514	2.774	659	18.371
Nomine cda:										
- comune	123	89	47	95	62	123	141	85	46	811
- provincia	11	0	2	13	11	4	0	3	0	44
- ausl	2	0	0	1	1	0	0	1	0	5
- autorità religiosa	12	11	9	31	17	22	2	11	3	118
- soci	3	13	0	4	8	8	0	9	8	53
- banche	13	5	4	4	3	4	0	0	1	34
- discendenti	7	3	0	5	12	1	6	2	0	36
- università	2	0	1	0	0	0	0	0	0	3
- cda	14	0	6	1	5	0	8	0	0	34
- camera di commercio	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
- associazioni private	2	0	0	2	2	3	0	0	0	9
- ipab	0	1	0	1	0	2	0	0	0	4
- associazioni genitori	0	0	0	0	0	10	0	0	0	10
- altri soggetti pubblici	3	0	6	0	2	0	2	0	0	13
Totale consiglieri cda	194	122	75	157	123	177	159	111	58	1.176





Finito di stampare nel mese di Gennaio 2005  
dalle Industrie Grafiche Labanti e Nanni - Bologna